



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 03 LUGLIO 2025

Resoconto della seduta n. 24/2025

L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì TRE (03) del mese di LUGLIO, alle ore 15:30, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	SI	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	NO
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		NO	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	NO	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	NO	FERRARESI VITTORIO	NO
FERRARI CARLA	NO	VENTURELLI FEDERICA	NO
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 34/2025

Proposta n. 2460/2025

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E DEL SINDACO IN RICORDO DELL'EX CONSIGLIERE MICHELE ANDREANA

2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 41/2025

Proposta n. 2299/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: AMMANCO DI 400.000 EURO IN AMO, AGENZIA DI MOBILITÀ DELLA PROVINCIA DI MODENA

Data Presentazione Istanza: 23/06/2025

Relatore: MEZZETTI MASSIMO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 42/2025

Proposta n. 2300/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI PULITANO' E NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: AGGIORNAMENTI IN MERITO ALLA SITUAZIONE AMO

Data Presentazione Istanza: 23/06/2025

Relatore: MEZZETTI MASSIMO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 43/2025

Proposta n. 1327/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BIGNARDI E GIORDANO (PD) AVENTE OGGETTO: AFFISSIONE DI MANIFESTI A CONTENUTO POTENZIALMENTE LESIVO E DISCRIMINATORIO

Data Presentazione Istanza: 15/04/2025

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 2460/2025 APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E DEL SINDACO IN RICORDO DELL'EX CONSIGLIERE MICHELE ANDREANA.....	4
PROPOSTA N. 2299/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: AMMANCO DI 400.000 EURO IN AMO, AGENZIA DI MOBILITÀ DELLA PROVINCIA DI MODENA.....	6
PROPOSTA N. 2300/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI PULITANO' E NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: AGGIORNAMENTI IN MERITO ALLA SITUAZIONE AMO.....	6
PROPOSTA N. 1327/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BIGNARDI E GIORDANO (PD) AVENTE OGGETTO: AFFISSIONE DI MANIFESTI A CONTENUTO POTENZIALMENTE LESIVO E DISCRIMINATORIO.....	29

PROPOSTA N. 2460/2025 APPELLO E COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E DEL SINDACO IN RICORDO DELL'EX CONSIGLIERE MICHELE ANDREANA

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.

Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: "Siamo presenti in 27, abbiamo il numero legale, il Consiglio può iniziare.

Inizio con il solito richiamo. Siamo alla Seduta del Consiglio comunale n. 2524 del 3 luglio. Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento affido ai Consiglieri: Parisi, Poggi e Pulitanò l'incarico di verificare l'esito di eventuali votazioni, di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, garantire l'osservanza delle leggi, dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari, dai computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze chiedo cortesemente ogni volta che lasciate il posto di sfilare la tessera e una volta lasciata definitivamente l'Aula, firmare l'uscita nell'apposito foglio.

Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy s'informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito del Comune, successivamente registrate.

Infine, ricordo, ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del TUEL, gli amministratori, di cui all'articolo 77 comma 2 sempre del TUEL, che devono astenersi da prendere parte di discussioni e votazioni deliberate riguardanti interessi propri, loro parenti o affini, fino al quarto grado, l'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e specifici interessi degli amministratori o dei parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

Chiedo ai consiglieri d'iniziare questo Consiglio con un minuto di silenzio in ricordo della scomparsa di Michele Andreana purtroppo avvenuta questa settimana".

(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)

Il PRESIDENTE: "Ringrazio tutti. Solo due parole da parte mia e credo due anche da parte del Sindaco, per ricordare una persona che qualcuno dei presenti l'ha anche conosciuta personalmente, in diversi, ringrazio anche, tra il pubblico, Muzzarelli che l'ha conosciuto direttamente anche personalmente. Una persona che, posso sintetizzare così, ha dato tanto, indipendentemente dalle sue idee politiche, alla comunità modenese. Sappiamo che è stato in questo Consiglio comunale per cinque anni Capogruppo e per altri cinque Consigliere, dal 2004 al 2014.

Come sempre c'è un prima e un dopo. Prima veniva da un'esperienza molto intensa di attività sindacale, è stato anche segretario della FIOM, cioè dei metalmeccanici della provincia di Modena, direi un sindacato particolarmente rilevante nello scenario sindacale e della tutela dei lavoratori. Dopo l'esperienza del Consiglio comunale è stato sempre a servizio della comunità modenese nel volontariato, alla fine come anche Presidente di Auser è a disposizione anche per le Farmacie comunali con un ruolo di presidenza, se non erro.

Più che la somma degli incarichi che danno un po' la cifra, credo che sia importante sottolineare

come un collega che è stato per tanti anni nei banchi dove siamo noi di fatto, è stato animato, credo come noi, da una passione che è quella di dare un contributo e di servire la propria città, certamente con le sue idee, l'ha fatto prima nel mondo sindacale, poi come rappresentante dei cittadini direttamente nella massima espressione della città, della rappresentanza che è il Consiglio comunale e poi in altre forme.

Questo è stato Michele nella sua non lunghissima vita, è venuto a mancare a 73 anni e ha anche sofferto, come spesso accade, verso la fine. Credo che sia importante, non solo retorico e formale, ricordarlo perché chi è stato qui fa parte di questa comunità, nella comunità che è quella del Consiglio comunale, credo che sia giusto e semplicemente anche dovuto ricordarlo e dare un abbraccio, un segno di affetto e vicinanza alla moglie, alla figlia e a tutti i parenti e amici che hanno avuto la fortuna di fare un pezzo di strada con lui.

Mi fermo qui per non scivolare veramente nella retorica e lascio la parola al Sindaco".

Il Sindaco MEZZETTI: "Pochissime parole aggiunte a quelle del Presidente, non pochissime perché Michele non ne meritasse di più, anzi, sicuramente ne meriterebbe molte di più, domani sarà l'opportunità per ricordarlo anche nell'ultimo saluto. Voglio oggi anch'io ricordarlo perché con Michele abbiamo fatto un lungo tratto insieme in Comune, anche se da postazioni diverse, lui sindacalista, l'ho conosciuto come uomo del sud, è venuto a Modena e inseritosi in questa comunità, come tanti altri di noi, con grande passione e grande generosità, ha condotto anni di lotta e battaglie da sindacalista, poi anche come primo dirigente della FIOM, poi finito con quel passaggio, come ha detto Antonio, è stato in politica, è stato in Consiglio comunale, al volontariato, insomma, un uomo che non si risparmiava mai.

Lo voglio ricordare Michele, perché credo che sia stato anche, a suo modo, un esempio, un esempio anche da dirigente sindacale e poi politico, in quanto non ricordo mai che Michele sia andato sopra le righe, anche nel confronto con gli avversari politici, è sempre un uomo misurato, equilibrato, rispettoso e credo che questa fosse la cifra dell'uomo, appunto, che pur se portatore di grandi passioni, contemporaneamente, aveva sempre il senso della misura, dell'equilibrio e del rispetto, del rispetto anche degli avversari o dei propri interlocutori.

È venuto a mancare improvvisamente, anche se la malattia è stata lunga.

Ero in campagna elettorale quando mi sono incontrato più volte con lui, anche appena eletto, già avevamo dei progetti, nella qualità di Presidente del Forum del Terzo Settore, Presidente dell'Auser, poi improvvisamente ha avuto questo brutto incidente in montagna, una delle sue passioni, le camminate. Sono un altro che ha la passione delle camminate sulle Dolomiti e spesso in vacanza, d'estate, mi capitava d'incrociarlo lungo le mie camminate, ci trovavamo, senza volerlo, sugli stessi percorsi, sugli stessi cammini e sugli stessi sentieri. Purtroppo gli è stato fatale, da lì poi, appunto, è stata una discesa. Credo davvero che Michele ci mancherà da questo punto di vista, ci mancherà sotto tutti i punti di vista e credo che il suo contributo sarebbe potuto essere ancora tanto importante per questa città e per la costruzione di tanti progetti. Quindi davvero la mia massima e totale vicinanza alla moglie, alla figlia, a tutti i familiari, esprimo anch'io, a nome di tutta la Giunta, le condoglianze profonde a tutta la famiglia. Grazie".

**PROPOSTA N. 2299/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: AMMANCO DI 400.000 EURO IN AMO,
AGENZIA DI MOBILITÀ DELLA PROVINCIA DI MODENA**

**PROPOSTA N. 2300/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI
PULITANO' E NEGRINI (FDI) AVENTE OGGETTO: AGGIORNAMENTI IN
MERITO ALLA SITUAZIONE AMO**

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco, ci occupiamo delle prime due interrogazioni, che come concordato e convocato, verranno trattate congiuntamente, mi riferisco, in ordine di presentazione, alla n. 2299/2025 della consigliera Modena, avente ad oggetto: "Ammanco di 400 mila euro in aMo, Agenzia di mobilità della Provincia di Modena". In quest'ordine poi verranno illustrate. La seconda interrogazione è la proposta n. 2300/2025 presentata dai consiglieri Pulitanò e Negrini (FDI) avente ad oggetto: "Aggiornamenti in merito alla situazione aMo". La parola alla consigliera Modena per la presentazione e illustrazione della propria interrogazione".

La consigliera MODENA: "Signor Presidente, signor Sindaco, colleghe e colleghi. Oggetto: "Ammanco di 400 mila euro in aMo, Agenzia di mobilità della Provincia di Modena".

Premesso che apprendo dalla stampa del 20 giugno 2025 la notizia della presenza di un ammanco doloso di 400 mila euro, certificato dal bilancio 2024 dell'ente partecipato AMO, Agenzia di Mobilità della Provincia di Modena; l'ammanco, pur essendo ancora in corso di accertamento, sembra riguardare i tre anni precedenti 22-24; il controllo sul Bilancio 2025, che pare in corso, accerterà se riguarda anche il 2025. Considerato che: il 31 maggio 2025 l'amministratore unico di AMO Stefano Reggiani, attualmente Segretario provinciale PD, è stato sostituito nella carica dall'ex assessore Andrea Bosi; pare circolasse la voce da qualche tempo negli ambiti della politica cittadina vicini al PD di questa grave situazione.

Si interroga il Sindaco per conoscere da fonte ufficiale: l'entità dell'ammanco e la sua distribuzione negli anni; la data in cui aMo si è accorto "ufficialmente" dell'ammanco; la data in cui il Sindaco ne è venuto a conoscenza, non solo in forma ufficiale; se il Sindaco l'avesse appreso prima del 31 maggio 2025, come si ritiene probabile, per quale motivo abbia proceduto al cambio dell'Amministratore Unico di aMo, come se tutto fosse in regola, e non abbia cautelativamente sospeso l'avvicendamento in attesa degli accertamenti e definizioni delle responsabilità personali dell'ammanco e, eventualmente, del mancato controllo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Pulitanò".

Il consigliere PULITANÒ: "Do lettura anch'io. Appreso che: da quanto riportato dagli organi di stampa locali sarebbe emerso un ammanco di più di 400 mila euro dai conti dell'Agenzia per la Mobilità di Modena (AMO), ente pubblico partecipato dai Comuni e dalla Provincia di Modena; Premesso che: aMo è un ente a partecipazione totalmente pubblica e i soci sono la Provincia, i 47 comuni del territorio, soprattutto il Comune di Modena che detiene la maggioranza delle quote, che ha il compito fondamentale di promuovere l'utilizzo del trasporto pubblico locale al fine di migliorare la mobilità, coniugando le esigenze dei cittadini con il rispetto dell'ambiente. Considerato che: il presunto responsabile sarebbe una dipendente interno dell'ente, attualmente oggetto di denuncia da parte della stessa aMo, dopo che anomalie contabili erano già state rilevate nei mesi scorsi; il caso appare particolarmente grave anche in considerazione del fatto che l'Agenzia gestisce fondi pubblici destinati al servizio di trasporto e mobilità locale ovvero denaro dei cittadini; la vicenda solleva interrogativi sulle procedure interne di controllo, sorveglianza e vigilanza amministrativa dell'ente, nonché sulla tempestività e l'efficacia degli organi di revisione e di verifica contabile; Considerato inoltre che: appare evidente che l'episodio in questione sottolinei non solo eventuali responsabilità in individuali, ma anche gravi lacune nei sistemi di vigilanza e

controllo contabile a carico degli organi societari e degli enti soci, sui quali il Comune di Modena esercita funzioni di indirizzo, controllo politico e finanziamento; rilevato che: l'Amministratore unico di aMo coincide con il segretario provinciale del Partito Democratico, ruolo politico che impone ulteriore trasparenza e senso di responsabilità nella gestione di fondi pubblici.

Tutto ciò premesso, rilevato e considerato s'interroga: se il Comune di Modena fosse a conoscenza dei fatti sopra esposti prima della loro diffusione mediatica; quali azioni di vigilanza o di controllo in questi anni il Comune di Modena abbia esercitato – direttamente o indirettamente – sulle attività contabili, gestionali e amministrative di aMo; se il Comune di Modena intenda attivarsi, anche tramite la convocazione urgente dei vertici di aMo, per ricevere dettagliate relazioni in merito alla vicenda e per accertare eventuali falle nei sistemi di controllo interno dell'ente; se il Sindaco di Modena, Massimo Mezzetti fosse a conoscenza della situazione sopra descritta prima della nomina dei nuovi vertici di aMo; quali strumenti di verifica e controllo il Comune di Modena abbia messo in atto negli ultimi anni e quali esiti abbiano prodotto tali verifiche; quali azioni il Comune di Modena intenda mettere in campo alla luce delle informazioni emerse; se aMo sia dotato di un modello organizzativo ex Dlgs 231/2001 e di un relativo Organismo di Vigilanza; se il Comune di Modena intenda costituirsi parte civile nell'eventuale instaurando procedimento penale, al fine di tutelare sé stesso e l'interesse pubblico".

Il PRESIDENTE: "La parola al Sindaco per le risposte".

Il Sindaco MEZZETTI: "Grazie Presidente, grazie consiglieri, consiglieri Modena, consigliere Pulitanò, vi ringrazio per le interrogazioni presentate che offrono l'occasione per ricostruire, in modo trasparente e puntuale quanto accaduto in merito alla vicenda che ha coinvolto aMo, società a partecipazione pubblica, nonché per precisare il ruolo del Comune, le azioni finora intraprese e quelle che l'Amministrazione valuterà nei prossimi passaggi. Partiamo dalla ricostruzione dei fatti: per quanto riguarda la ricostruzione cronologica dei fatti, riprendo quanto comunicato da aMo attraverso la propria nota stampa ufficiale del 24 giugno di quest'anno, dalla quale emerge che le prime anomalie contabili sarebbero state riscontrate il 16 aprile 2025 nel corso di attività interne alle società finalizzate a ottemperare alla normativa sulla trasparenza. In quell'occasione il Direttore avrebbe individuato un bonifico sospetto e segnalato immediatamente l'accaduto all'Amministratore unico. Interpellata per chiarimenti, la dipendente responsabile della contabilità non avrebbe fornito giustificazioni convincenti, dando avvio ad una verifica legale approfondita affidata a consulenti esterni. Infine, sempre con la nota stampa del 24 giugno, aMo ha annunciato pubblicamente la presentazione della denuncia penale presso la Procura della Repubblica e la risoluzione del rapporto di lavoro con la dipendente coinvolta.

Per quanto riguarda il sottoscritto e il Comune di Modena, il 29 aprile sono stato personalmente contattato e informato dai vertici dell'Agenzia, insieme agli altri soci principali, e mi è stata illustrata la situazione e l'avvio delle verifiche. Alla nostra richiesta, mia e degli altri soci principali, di depositare immediatamente denuncia alle autorità a causa dell'apparente gravità dei fatti esposti, ci è stata rivolta la richiesta esplicita di mantenere la riservatezza al fine di non compromettere le attività istruttorie interne in corso per accertare tutti i fatti e tutta la verità.

Come Ente, invece, siamo venuti a formale conoscenza delle problematiche solo attraverso – quindi anche nei loro dettagli – una segnalazione generale contenuta nei documenti del Bilancio 2024, trasmesso ufficialmente lo scorso 16 giugno in vista dell'Assemblea dei Soci del 30 giugno.

Il Bilancio, come reso noto anche dalla già citata nota stampa, è stato predisposto tenendo conto delle anomalie rilevate che risultano ammontare al 31.12.2024 a circa 397 mila euro. Si tratterebbe di un ammanco originato da operazioni contabili anomale protrattesi tra il 2019 e il 2024, circa 157 mila euro per il 2024 e circa 240.000 euro stimati per gli esercizi precedenti, a cui si aggiungerebbero gli ulteriori ammanchi relativi ai primi mesi del 2025 che porterebbero il totale a circa 460 mila euro. AMo, come ricordavo, è una società per azioni a controllo pubblico per influenza dominante. Il Comune di Modena possiede il 45 per cento delle quote di proprietà. In

quanto tale, la normativa vigente affida in primo luogo la responsabilità del controllo a tre organi interni: il Revisore Legale dei Conti, l'Amministratore Unico e il Collegio Sindacale.

I controlli dell'Ente socio pubblico, il Comune, sono previsti dal Codice Civile, dal TUSP e dall'articolo 147 quater del TUEL. Tuttavia, in assenza di segnalazioni formali da parte degli organi preposti – i tre che ho citato – e senza evidenti riflessioni sulla situazione economica della società, non vi erano le condizioni per l'emersione autonoma di un comportamento fraudolento. Secondo quanto previsto dal Codice Civile, infatti, il socio pubblico non ha il diritto generalizzato di ispezione sulla contabilità. Il socio può e deve visionare le relazioni del Collegio sindacale e del revisore, che ha invece accesso al dato di dettaglio, ma fino a quando tali relazioni non segnalano nessuna criticità, il Comune socio non ha ragione d'intervenire.

Né il revisore, né il Collegio sindacale avevano mai segnalato anomalie nei Bilanci precedenti, né criticità legate all'organizzazione interna. Ribadisco, quindi, che, in assenza di rilievi da parte di questi organi, che operano con accesso diretto alla contabilità, il Comune non aveva alcun elemento per sospettare la presenza di irregolarità e quindi per attivarsi in alcun modo.

Peraltro, anche le ripetute richieste formali tra maggio e giugno 2025 da parte degli uffici comunali sulle motivazioni del ritardo nell'approvazione del Bilancio 2024 avevano ricevuto come risposta generiche difficoltà tecniche connesse ad una recente dimissione del personale addetto all'Amministrazione.

In data 25 giugno gli uffici del Comune hanno richiesto ad aMo una relazione dettagliata sui fatti e sulle misure adottate per verificare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e valutare eventuali criticità o omissioni nei sistemi interni di controllo, richiesta rinnovata con sollecito in data 2 luglio. La valutazione di qualunque futuro intervento non può prescindere dalla conoscenza piena di quanto è accaduto, in modo da individuare le azioni di prevenzione più appropriate.

In attesa di un quadro conoscitivo completo, l'Amministrazione si riserva di valutare: 1) un confronto con il Collegio sindacale per valutare congiuntamente l'adeguatezza dell'assetto organizzativo dell'agenzia; 2) l'adozione da parte di aMo di un modello organizzativo ex Decreto Legge Legislativo 231/2001 che introduce la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni per reati commessi nel loro interesse o vantaggio, che ha una finalità diversa ma può essere un'utile occasione per verificare le procedure interne; 3) la Costituzione del Comune come parte civile nel procedimento penale, qualora emerga un danno diretto o indiretto all'Ente o alla collettività – aggiungo io – anche d'immagine. Un'ulteriore azione relativa a questa e ad altre società partecipate del Comune saranno introdotte anche in risposta a dei recenti rilievi della Corte dei Conti e che saranno oggetto di una deliberazione di presa d'atto che sarà portata all'esame di questo Consiglio entro il mese di luglio.

Alcune considerazioni finali. Come ho già detto pubblicamente, ritengo la vicenda oggettivamente molto grave, non solo per l'entità dell'ammanto ma per il contesto in cui si è realizzato. Tuttavia, è necessario distinguere tra responsabilità individuali che verranno accertate in sede penale, civile e contabile dagli organi preposti e profili sistemici di controllo per le quali si stanno valutando le azioni di rafforzamento precedentemente descritte.

Infine, l'avvicendamento dell'amministratore unico ha seguito una tempistica naturale, precedente alla notizia dei fatti oggetto dell'interrogazione, la pubblicazione del bando risale infatti al 3 aprile 2025 e l'Amministratore unico uscente era già dimissionario in quella data. Nel dover necessariamente, quindi, arrivare ad una sostituzione, perché non era pensabile avere una vacatio o un voto di potere, anzi avrebbe aggravato ulteriormente la situazione. Gli elementi emersi successivamente ci hanno spinto ad individuare una nuova guida per aMo e l'abbiamo individuata nella figura di Andrea Bosi, in ragione proprio della solida esperienza di amministratore e anche per gli incarichi ricoperti sia come Assessore alla Legalità che come Vice Presidente nazionale di avviso pubblico che, voglio ricordare, non si occupa, come ho letto e sentito dire qualcuno, soltanto di antimafia ma si occupa anche di trasparenza e anticorruzione nella Pubblica Amministrazione. Certamente occorrerà rinnovare di pari passo anche la dirigenza dell'Agenzia affinché questi fatti non rimangano solo una delle tante tristi vicende oggetto di strumentalizzazione partitica e politica

ma siano invece un'occasione che quest'Amministrazione vuole cogliere fino in fondo per fare piena luce, tutelare l'interesse pubblico, garantire trasparenza e rafforzare la fiducia nei confronti delle società partecipate e della causa pubblica in generale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Eventuale dibattito va richiesto, altrimenti diamo la parola agli interroganti. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Vorrei trasformare l'interrogazione in interpellanza".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Diciamo che la vicenda che riguarda aMo è una vicenda gravissima, probabilmente la più grave degli ultimi decenni, che riguarda il Comune di Modena, insieme alla vicenda legata all'appalto dell'illuminazione pubblica dato ad Hera Luce senza gara, quelle due vicende più importanti. Anche i rifiuti, è da ricordare, anche se c'è una responsabilità diretta inferiore perché ha il mutuo la Regione. Si attribuisce la responsabilità alla Regione più che al Comune per la questione dei rifiuti.

Non si può dire che non ci siano gravissime responsabilità sia nella gestione dell'Agenzia sia nei sistemi di controllo. Il Sindaco, qualche minuto fa, ha ricordato che ci sono state delle falle clamorose nei controlli e che serve una ripartenza, un reset, poi ne parleremo di questo. Ha anche ricordato che le società penali e civili sono personali, è vero, ma, come ha detto e lo sottolinea, le responsabilità politiche sono di sistemi e qui ci sono delle responsabilità politiche gravi.

La mia impressione è che non ci sia soltanto una colpa in vigilando, che indicherebbe una semplice superficialità nella gestione, c'è qualcosa di più e francamente non credo neppure alla favoletta della singola dipendente infedele che si è intascata tutti quei soldi pensando di farla franca.

Non puoi pensare di far sparire 500 mila euro, metterli sotto il tappeto e pensare che nessuno se ne accorga, a meno che tu non abbia architettato un piano di fuga: con l'aereo me ne vado in Sud America con i soldi! Mi sembra non credibile.

E poteva una semplice dipendente muovere tutti quei soldi senza che nessuno se ne accorgesse e pensare di essere impunita? Non credo. E dove sono andati quei soldi? La dipendente si è mossa autonomamente, oppure ha eseguito quello che qualcuno le ha chiesto di fare? Nel caso, chi le ordinava di fare queste operazioni? È un'ipotesi, però è orribile.

Insomma, se la dipendente era un'esecutrice, chi era a testa della distrazione dei fondi pubblici? Quante sono le persone colluse in questo sistema? Come mai i primi ammanchi sembra che fossero già precedenti alla sua entrata in servizio? Non è che per caso la vicenda della carta di credito di aMo usata per piccole spese personali fosse il benefit in cambio dei servizi resi? Perché a me viene a pensare male, e allora la dico tutta: non è che anche tutti questi carrozzoni che costruiamo, che muovono cifre colossali, ho visto che aMo ha mosso 43,4 milioni di euro di soldi pubblici in un anno, parliamo di cifre enormi. Non è che questi carrozzoni servono anche per usare certe risorse, eludendo i controlli che invece sono molto più precisi all'interno di un Ente come il Comune? Il Comune ha dei controlli molto efficaci, ma non solo, c'è anche il controllo politico, perché le minoranze sono presenti, guardano, vedono i Bilanci, ci entrano dentro, lì, invece, queste robe qui siamo senza strumenti, non possiamo vedere quasi nulla. A volte parliamo di fantapolitica, però, se vediamo la storia troviamo delle affinità. Penso, ad esempio, che se una situazione del genere fosse capitata in una città governata dal centrodestra sarebbero partiti avvisi di garanzia, titoloni su Repubblica in prima pagina. Pensiamo alla vicenda di Toti, parliamo di cifre molto più piccole, non 500 mila, ma 74 mila euro che un imprenditore avrebbe versato in maniera trasparente, lì è successo il finimondo e tra l'altro non erano soldi pubblici, erano soldi privati, quindi, è molto meno grave.

Vi ricordate l'epoca di Mani Pulite? Il partitone si distinse per riuscire a coinvolgere una persona sola che è il tesoriere, i vertici non potevano sapere. È un sistema per difendersi che usa la sinistra

in Italia, non da oggi, e recupera, in qualche modo, la sua verginità politica.

Cosa fare? Non chiedo l'arresto di nessuno, non sono mai stato giustizialista, non mi piace il tintinnio delle manette, pretendo l'accertamento di tutte le responsabilità, comprese quelle politiche. AMo deve essere commissariata, non deve essere nessuno coinvolto nella politica in questione. Ci sono dei tecnici e gente anche che sappia di Amministrazione, perché sono cifre importanti.

Tra l'altro, mi risulta che abbiamo 18 milioni bloccati lì in aMo inutilizzati e di cui 8 milioni del Comune di Modena. Il Comune di Modena sta facendo indebitamento. Se non vengono utilizzati li prendiamo e li usiamo per evitare l'indebitamento che, comunque, comporta degli interessi e dei costi per i cittadini.

Ci vuole qualcuno lontano dal sistema. Chiedo che tutti facciano un passo indietro: gli Amministratori, i Revisori dei Conti, il Collegio Sindacale, anche chi lo ha diretto in questi anni, ha dei grossi ruoli politici. Quando non sono chiarite tutte le responsabilità sarebbe opportuno che si autosuspendessero dai ruoli che portano.

Per il resto apprezzo, da parte del Sindaco, il fatto che abbia dichiarato che vuole costituirsi parte civile e lo invito a prendere tutti gli atti, perché ha detto che non vuole entrare per non interferire. Credo, visto che si è parlato di legalità, che per lui è una cosa importante e lo ha sempre dichiarato, credo che debba, invece, acquisire tutti i dati possibili, fare tutti gli approfondimenti del caso perché solo approfondendo e capendo possiamo anche prevenire altre situazioni in altri ambiti che possono essere di difficoltà per tutti noi, perché la legalità va perseguita sempre, anche quando riguarda la propria parte. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. La parola al consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Ringrazio intanto il Sindaco per le spiegazioni che ha dato, anche se, in realtà, più della metà, in qualche modo, erano cose che sapevamo dalle note stampa che sono girate in questo periodo, quindi, abbiamo letto, penso, un po' tutti i resoconti giornalistici sulla vicenda e, come diceva prima il consigliere Bertoldi, qualcuno dice che è un problema di una dipendente infedele, quindi, se lei è stata mandata via, il danno è stato grande, ma la situazione è stata tamponata, eppure, qui ci sono tante cose che non tornano, tante cose a cui oggi non riusciamo a dare una risposta, non riusciamo perché non abbiamo gli elementi, alcune cose, però, di sicuro, rispettano una certa narrazione, ci sono delle cose che stridono, che lasciano dei punti interrogativi anche molto pesanti e su cui, quindi, non possiamo, in qualche modo, non continuare a pungolare, innanzitutto aMo, la magistratura che farà gli opportuni accertamenti, comunque, continuare a seguire questa vicenda meglio, come Consiglio comunale finché non viene fatta piena luce e vengono dati chiarimenti rispetto a questi dubbi.

È davvero difficile ritenere che il problema sia solo quello di una mela marcia. Ci chiediamo come sia possibile che una collaboratrice, appena arrivata in aMo inizi sin da subito, prima ancora di avere il posto garantito, a fare dei bonifici illeciti, visto che i primi bonifici sono del 2019 e la persona è stata assunta nel 2021.

Com'è possibile che chi occupava la posizione di responsabilità della contabilità e Bilancio prima di lei, in quei due anni, non si sia accorta di nulla? Come mai la dipendente procedeva a fare bonifici singoli d'importo così elevato, anche di decine di migliaia di euro quando sapeva che la probabilità di essere scoperta sarebbe stata molto elevata? Sappiamo, a volte, di esempi di truffe a danno di grandi società, ma spesso avvengono in modo scaltro, attraverso la sottrazione di tante piccole somme, non di grosse somme in una volta sola. Un comportamento del genere non lascia intravedere che la dipendente ritenesse di non rischiare nulla? In aMo sono presenti dei livelli di autorizzazione alla spesa, in cui ogni spesa va autorizzata da un responsabile di grado più elevato? Chi e quante persone hanno autorizzato quelle spese? I direttori e gli amministratori unici che si sono succeduti che cosa hanno autorizzato? Gli amministratori unici quali tipi di controllo facevano periodicamente sulla gestione economica e sull'uscita dell'azienda? Come si è svolto il concorso che ha portato, nel 2021, all'assunzione della dipendente? Sulla base di quali valutazioni è stata

assunta? Come mai il Collegio sindacale e il Revisore Unico dei Conti non si sono accorti di nulla? Il Revisore può avere accesso agli estratti conto e alle movimentazioni contabili, non ha mai notato nulla? Non si rendevano conto che non Azienda con così pochi dipendenti e una sola persona che gestiva tutta la parte della contabilità e del Bilancio, i controlli interni erano molto limitati e pertanto il loro controllo avrebbe potuto essere particolarmente approfondito? Si ritiene opportuno, alla luce di quanto accaduto, pensare di separare la parte di gestione della contabilità da quella di redazione del Bilancio in aMo per ridurre i rischi? Soprattutto, penso che la domanda più grande sia: perché, a fronte di un problema grave che ha portato già, il 16 aprile, a scoprire l'ammancio e al successivo e immediato licenziamento della dipendente, non si è provveduto a presentare subito una denuncia alle autorità preposte, ma si sono aspettati ben due mesi, periodo, però, in cui i controllori, passati e presenti, sono stati messi a conoscenza di quanto accaduto? È anche interessante quello che ha detto signor Sindaco, del fatto che ci sia stata anche una richiesta di presentare questa denuncia a cui i vertici di aMo hanno dato una certa risposta. Non si è considerato il pesantissimo rischio d'inquinamento delle prove che si correva, soprattutto qualora ci fossero state altre persone coinvolte, anche solo perché a conoscenza di quanto era avvenuto? Perché procedere solo con un'inchiesta intera e non coinvolgere, da subito, la Magistratura? Ho parlato con una persona che ha gestito Bilanci per anni e mi ha detto: avrei fatto denuncia il giorno dopo, non due mesi dopo. Ci chiediamo anche come verrà ripianata la perdita di quasi 250 mila euro a carico del Comune visto che il Comune possiede il 45 per cento di aMo, quindi, se il Comune, in quanto socio di aMo, pensa di avviare un'azione di responsabilità verso gli amministratori che sono stati, negli anni, al vertice della società. Infine, ci domandiamo se è giusto che a risanare aMo venga ora messo un amministratore che è stato scelto perché indicato dal PD, come anche dagli organi di stampa, e non ha esperienza in termini di gestione aziendale e se non sia il caso, in questo momento, di ripensare a questa figura. Più in generale, visto che ora siamo più consapevoli dei rischi che si corrono, se non sia il caso di nominare sempre, come amministratori, magari i Presidenti sono altra cosa, figure con competenze di gestione aziendale piuttosto che espressione di una certa parte politica".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie signor Sindaco per aver risposto all'interrogazione presentata anche da Fratelli d'Italia, ringrazio anche la collega Modena per aver presentato anche lei un'interrogazione urgente che punta a fare luce su uno di quei casi che non vorremmo mai gestire all'interno di quest'Aula, ovvero, il fatto che siano spariti, ripeto la cifra corretta del Sindaco, 460 mila euro, ribadisco: 460 mila euro.

Ho sentito, prima di me, intervenire i colleghi del centrodestra, qualcuno ha detto che bisogna cercare di comprendere quelle che sono, di fatto, le colpe, se così possiamo dire, riconducibili in termini politici, su quello che sta facendo la Magistratura, sicuramente, è giusto non intervenire e non si deve assolutamente intervenire affinché ci sia, da parte di chi, in questo momento, sta portando avanti delle indagini, la massima tranquillità nel poter constatare che cosa è successo, ma diciamo che se c'è d'attribuire una colpa politica, senza cercare troppo lontano, si va presto a capire a chi questa colpa politica va attribuita.

Questa colpa politica va attribuita ad un partito, uno solo, il Partito Democratico. Lo dico senza "se" e senza "ma". Perché, vedete, se – questo lo vedremo solo con il tempo – c'è stata una persona che, di fatto, ha sottratto dei soldi per prenderli".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere NEGRINI: "Questo è il rispetto tutte le volte che intervengo io".

Il PRESIDENTE: "Puoi proseguire consigliere Negrini. I commenti si fanno a bassa voce, magari senza disturbare. Vale per tutti questo".

Il consigliere NEGRINI: "Capisco che la collega Di Padova si senta toccata perché appartiene al Partito Democratico, però chiedo, cortesemente, di restare in silenzio fino alla fine del mio intervento. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Consiglieri, ci sono 37 gradi fuori, qui un po' meno, anche perché l'aria condizionata fa quello che può, il pomeriggio è lungo. Provo a fare il Presidente, voi fate i Consiglieri. I Consiglieri hanno il diritto di parlare e non essere interrotti e fanno il loro intervento. Il Presidente redarguisce se e quando crede. Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Chiedo venga recuperato il tempo Presidente. La ringrazio. Di fatto se c'è stata una persona che ha sottratto dei soldi, questo lo dirà il termine delle indagini, è altrettanto vero che è impensabile che nessuno si sia potuto rendere conto, dal 2019 al 2025 che sparissero così tanti soldi. Perché dico, di fatto, che la colpa politica è riconducibile al Partito Democratico? Perché in questo momento riusciamo a constatare che se non ha funzionato qualcosa nel controllo non ha funzionato qualcosa, come diceva prima il Sindaco, che parte dall'Amministratore Unico, che all'epoca era il signor Giannini che in questo momento, lo diciamo perché chi è a casa magari non lo sa, è il Presidente Provinciale del Partito Democratico.

Poteva essere anche riconducibile al Direttore, che in questo momento, lo ricordiamo perché, magari, a casa non si sa, è l'attuale Assessore all'Urbanistica di Carpi, l'assessore Di Loreto, oppure poteva essere riconducibile a tutta quella parte che riguarda il controllo delle funzioni, viene da pensare, ad esempio, al Revisore Unico che in questo momento è ancora in carica e questo, dal nostro punto di vista, lascia un po' il tempo che trova.

Abbiamo sentito dire prima dalla Stampa che occorre un reset, per noi, invece, occorre tabula rasa, ovvero tutto quello che è riconducibile a coloro i quali dovevano controllare e non lo hanno fatto devono essere allontanato, in primis il Revisore dei Conti, in più la scelta che è stata fatta, ovvero, prima il Sindaco spiegava, nella precisione delle tempistiche, quanto è stato appreso, poi, dopo è stato spiegato che è stato messo, come Amministratore Unico, adesso, Andrea Bosi, che è stato Assessore. Apro e chiudo una parentesi semplicissima per chiarezza: è evidente che Bosi, in questa faccenda non c'entra nulla, questo lo diciamo per chiarezza, perché è giusto che sia un percorso chiaro quello che riguarda il mio intervento. È altrettanto evidente, qui la vediamo differente, che c'è un grandissimo tema di opportunità quando colui che si occupa di comprendere che cosa è successo e chi ha sbagliato, ha la stessa tessera di partito di quello che era, di fatto, l'Amministratore Unico e il Direttore, per noi questa è una scelta che non avremmo mai fatto, è una scelta che si può fare, nulla d'illegale, ma è un grande tema di opportunità perché il controllore e il controllato, di fatto, sono riconducibili allo stesso partito: il Partito Democratico. Questo bisogna dirlo senza timore di smentita, come senza timore di smentita vado oltre a quello che ha detto il collega Bertoldi, nel senso che se fosse successo a noi, non ci sarebbe stato un avviso di garanzia, ci sarebbero venuti a prendere a casa, perché tutte le volte succede così per molto meno, per molto meno succede così nel centrodestra.

Il tema importante, il più significativo, sono i soldi che non ci sono e chiaramente bisogna lavorare affinché, oltre a fare chiarezza, si possa comprendere come si può fare per tornare a riavere quei soldi che, ricordiamo, sono pubblici. Su questo noi auspichiamo che venga fatta un'enorme chiarezza, ma è un problema in questo Paese, speriamo che non l'abbia anche questa città, che spesso ci si dimentica in fretta.

Allora, mentre tutti, magari, pensano, e qualcuno magari spera anche, che ci si dimentichi in fretta di questa faccenda, comunico ufficialmente che noi faremo in modo affinché questa vicenda non venga minimamente dimenticata. Al netto delle ferie, al netto dell'agosto, al netto dei tempi che in Italia certe volte portano via tutto, siamo qua per cercare di fare chiarezza fino in fondo. Invitiamo il Sindaco, dal nostro punto di vista, a pensare di procedere immediatamente nella richiesta di sollevare il Revisore Unico, perché di fatto non si comprende per quale motivo sia lì.

Rimaniamo basiti quando abbiamo sentito le dichiarazioni del Presidente della Provincia Braglia, che ha, di fatto, fatto rimanere interdetti, quando il Presidente della Provincia ha detto: "Non strumentalizziamo!". Ma cosa strumentalizziamo? Il Presidente della Provincia deve occuparsi di dire dove sono, dovrebbe essere il primo a dire dove sono finiti i soldi e non dire: "Non strumentalizziamo". Si deve vergognare, per quelle dichiarazioni, il Presidente Braglia, come si deve vergognare l'attuale assessore di Carpi, Loreto, che dice: "Sono molto arrabbiato". Si figuri noi quanto siamo arrabbiati. Davanti a questo quadro, che sotto un certo punto di vista è un incrocio tra il vergognoso e il circense, c'è da dire che bisogna fare chiarezza e noi qua dobbiamo uscire uniti su un messaggio solo, che è quello di comprendere che cosa è successo e come sia possibile che una persona riesca, se così è stato, e questo lo dirà la Magistratura, a prendere dei fondi da un Ente che è praticamente partecipato da Comuni, da Provincia, senza che nessuno se ne accorga, senza che tutta la filiera del controllo funzioni. Questo per noi è vergognoso, perché se anche fosse così, se anche fosse solo un singolo, se anche fosse solo la dipendente ad aver preso solamente i soldi lei senza che nessuno se ne accorgesse, è ancora vergognoso, perché vuol dire che i controlli non funzionano. E allora ci domandiamo: non funzionano solo in aMo? Dobbiamo stare tranquilli sul resto? Questa è la verità.

V'invito, più che a fare difesa di ufficio in quest'Aula, a stare attenti, perché il messaggio che diamo adesso è significativo e importante nei confronti dei cittadini che chiedono giustamente trasparenza. Bisogna capire prima chi è stato e cos'è stato e questo lo farà la Magistratura, ma qual è la colpa politica in quest'Aula, per tutti coloro i quali dovevano fare qualcosa e non l'hanno fatto. Se questo è successo per volontà o meno, perché qualcosa non ha funzionato e noi, situazioni di questo tipo, non possiamo più permettercele. Fratelli d'Italia continuerà l'attività che sta portando avanti tramite gli accessi agli atti e tramite tutte quelle situazioni che possono fare ulteriore chiarezza, perché se c'è qualcosa che non deve succedere è che questa storia finisca nel dimenticatoio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Parto dalla prima considerazione che ho già sentito in Aula da diversi colleghi e dal Sindaco soprattutto, che questa vicenda è molto grave e preoccupante. Dobbiamo partire da questa considerazione perché se i fatti corrispondono al vero è, ovviamente, gravissimo che 460 mila euro pubblici siano stati distratti e utilizzati per interessi privati, perché se i fatti corrispondono al vero, è messo sotto attacco uno dei cardini del nostro sistema di valori costituzionali: il buon andamento della Pubblica Amministrazione, ma anche – e mi sta più a cuore questo – il principio di uguaglianza sostanziale, per cui il compito della Repubblica è quello di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano l'uguaglianza dei cittadini e se è vero che sono state sottratti 460 mila euro di denaro pubblico, sono risorse che non potranno essere utilizzate per questo compito, che è fondamentale per il nostro sistema. Se i fatti corrispondono al vero oppure no, se vi sono responsabilità giuridiche di che tipo, però, non spetta a quest'Aula stabilirlo.

Personalmente non ho le certezze che ho sentito da altri su elementi necessari per rispondere a queste domande e oltretutto non è nemmeno il nostro compito rispondere a queste domande sulle responsabilità, ma prendo spunto dall'invito che ha fatto il consigliere Negrini, che condivido, un messaggio unico che deve uscire dall'Aula, quello di capire cosa è successo, ma non per puntare il dito, a quello ci penseranno altri, se ci sono responsabilità penali, sono altri che devono applicare le sanzioni penali, se ci sono responsabilità amministrative o contabili, sono altri soggetti che devono applicare le sanzioni e recuperare il denaro pubblico attraverso un'azione di danno erariale.

Qui vogliamo dividere questo messaggio unico e comprendere bene la questione sotto il profilo politico.

In Capigruppo si era posto il tema se è una questione sulle interrogazioni urgenti com'è stato chiesto oppure no, io, come altri, abbiamo detto: in realtà le domande non hanno motivi di urgenza, sono domande che riguardano ciò che è stato fatto, quello che succederà, a questione "parte civile",

succederà fra tre anni, ma c'è l'urgenza politica di discutere in quest'Aula di questo tema ed è per questo che siamo qui, giustamente, a distanza di poco tempo dalla presentazione.

Tre sono degli aspetti, secondo me, centrali, dal punto di vista politico, in questa questione, se la si vuole affrontare in modo serio e capire come questa vicenda specifica poi non si ripercuota, non ce la ritroviamo in altre situazioni, perché è verissimo quanto dice il Sindaco, ma è preoccupante, non abbiamo poteri ispettivi, contabili, nelle partecipate come Comune, nonostante abbiamo un'importante partecipazione. Questo è il vulnus del sistema.

Il primo tema politico è il controllo che il Comune è chiamato a mantenere sulle partecipate, che è un tema centrale. Chi ha letto la relazione che ci è arrivata l'altro giorno della Corte dei Conti, della sezione "Controllo", in diversi punti, in particolare rispetto ad aMo, evidenzia in modo molto opportuno come la necessità che il Comune verifichi, tra l'altro, la situazione gestionale e organizzativa della società, con quali strumenti. Questo è già più complesso. Forse è la parte più interessante, per quanto riguarda, della risposta del Sindaco, la prospettiva di avere delle modifiche sul sistema di controllo delle partecipate. Nella relazione della Corte dei Conti si parla di una questione molto complessa sul controllo congiunto: l'effettività o meno al formalismo dei patti parasociali o meno. Era un tema che avevo affrontato nella scorsa Consiliatura. Il controllo è fondamentale, effettivo, efficace e funzionale, ma ci sono due aspetti: uno è un aspetto ancora più strettamente politico, perché il controllo affinché non si verifichino queste vicende è fondamentale, ma poi c'è il controllo sull'attività istituzionale di aMo e quindi capire, spostato il discorso più in alto, se l'utilizzo di queste partecipate nello specifico e in generale di questo sistema sia veramente funzionale. Il compito che ha la nostra Repubblica, come ricordavo prima, di gestire i servizi pubblici con quella finalità che l'articolo 3.2 della Costituzione cita. Su questo credo che sia necessaria una discussione seria e profonda.

Vengo al terzo aspetto. Prendo spunto dallo scorso Consiglio, dall'intervento magistrale che il consigliere Ballestrazzi ha fatto, ha chiamato turbocapitalismo che ha determinato una furia iconoclasta nel distruggere tutti i ruoli diretti del pubblico e dell'economia, si è arrivati a costruire questo sistema ibrido in cui siamo passati nel gestire i servizi pubblici. Quando la gestione del servizio pubblico era diretta dell'ente con le Aziende, le Aziende si occupavano direttamente del bene comune. Oggi ci sono le agenzie che non si sa bene quale ruolo abbiano, o meglio lo sappiamo, ma poi dopo tutto è sfumato, compresi i controlli. Il tema vero su cui credo che una grossa discussione vada fatta è quello del ruolo pubblico dell'ente nella gestione di queste situazioni. Perché senza un ruolo diretto, nella migliore delle ipotesi, si possono verificare disservizi, ma si possono anche verificare situazioni gravissime, lo ripeto, come questa. A me interessa soprattutto questo aspetto, perché questo è il compito secondo me politico che noi abbiamo qua dentro, il messaggio unitario che rilancio è quello di ragionare su questa questione.

Perché che debba essere accertata la verità, che debba emergere, che debbano esserci le dovute conseguenze giuridiche, se vengono accertate le responsabilità, di qualunque tipo esse siano, questo non spetta all'Aula, come dicevo, ma spetta alla Magistratura, penale, contabile, civile e quant'altro. Sicuramente, ripeto quello che dicevo prima, è importante mettere mano al sistema di controllo sulle partecipate.

Il passaggio unitario, quello che ho sentito anche dai banchi del centrodestra, deve emergere – sono d'accordo con quanto è successo – ma in funzione del fatto che dobbiamo essere consapevoli che i servizi pubblici devono essere efficaci e quindi capire qual è lo strumento più efficace e quali sono gli strumenti di controllo e indirizzo più efficaci. Fortunatamente sono interessato, ma non, dal punto di vista, come politico, con ruolo istituzionale, a che vengano applicate le sanzioni, a che tipo di sanzioni devono essere applicate. A questo ci devono pensare altri soggetti. Sono molto interessato a che le funzioni pubbliche vengano esercitate in modo trasparente, in modo efficace e che la Pubblica Amministrazione li eserciti secondo i principi del buon andamento.

Il Comune ha pochissime funzioni, poche misure a propria disposizione, ce lo ricordava il Sindaco, nemmeno potere ispettivo sulla contabilità, su questo ragioniamoci, questo è importante, ma soprattutto è importante, oltre a capire quanto è successo, che questi episodi non succedano più, ma

ancora di più che le partecipate funzionino in funzione del servizio pubblico che devono assicurare. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Gentili Consiglieri comprendiamo a pieno la gravità dei fatti emersi, soprattutto per l'impatto che un ammanco di tali proporzioni può avere sulla fiducia dei cittadini e verso la gestione dei fondi pubblici.

Tuttavia, secondo me, in questo dibattito mantenere un approccio equilibrato e lucido – che non mi sembra che sia quello che sia stato mantenuto fino adesso – cioè siamo qua per fare polemica politica o a risolvere un evento problematico davvero?

Va evidenziato che l'attuale Direttore Generale di aMo, in carica da poco più di un anno, ha individuato le anomalie contabili già dopo pochi mesi dall'inizio del suo mandato, avviando tempestivamente le necessarie verifiche coinvolgendo l'Amministratore Unico.

Percepisco un po' di confusione, mi piacerebbe avere colleghi, perché non è obbligatorio gestire un'Azienda per capire l'Azienda, però avere colleghi che invece di solo scandalizzarsi s'informassero, perché questo è nostro dovere come Consiglieri.

Lo dico perché ho sentito, adesso lo specifico, però, com'è noto, l'amministratore si avvale di un Direttore generale, quindi se vogliamo fare comunicazione anche verso l'esterno e non parlare solo facendo della polemica bisogna che io capisca tutto il meccanismo che c'è dietro, delegato per competenze tecniche e gestionali ed è proprio questa figura che ha agito con professionalità per intercettare la situazione.

Le settimane che hanno preceduto la presentazione della querela, anche qui sono quasi sicuro che sappiamo essere un documento prodotto di 300 pagine che se non viene fatto da ChatGpt non li faccio in due giorni questi documenti, per raccogliere perizie giurate, effettuare ulteriori indagini, ma da costituire un quadro solido e puntuale a tutela dell'Ente e della collettività. Il materiale depositato, a supporto della denuncia, consta di circa 300 pagine, a testimonianza della serietà degli accertamenti. Non sono qua a dire che quello che è successo è una passeggiata, non sto dicendo questo, sto dicendo però che dire che l'avrebbe presentata dopo due giorni lede l'intelligenza dell'ascoltatore, perché in due giorni, se io voglio fare un'analisi puntuale di cosa è successo, ho bisogno di tempo. Poi ognuno fa i suoi ragionamenti, voglio però aggiungere dei pezzettini qua e là perché magari chi ci ascolta potrebbe non aver chiaro, perché, certo che mi viene spontaneo, se parlo alla pancia della gente, scopro che la consigliera Di Padova, che parla sempre sui miei interventi, mi ruba 50 euro la denuncio subito, quando cerco di capire anche che cosa è successo. Sono due cose diverse, perché si può fare un lavoro di approfondimento.

Il nuovo Amministratore Unico Bosi è stato nominato con decisione per colmare eventuali falle organizzative e, se il Consiglio lo riterrà opportuno, potrà essere convocato in Commissione per relazionare periodicamente se vogliamo fare questa cosa.

Inoltre, sempre a fronte di alcune affermazioni che ho sentito, in questo caso quella di Bertoldi, penso sia utile chiarire che la dipendente oggi indagata aveva già collaborato con aMo e da qui, da quello che ho capito io, prima dell'assunzione, perché era una dipendente del commercialista che agiva quelle operazioni lì, quindi, anche qui è interessante la creazione della storia del fatto di come facesse a fare bonifici un anno o due anni prima di quando è stata assunta, ma al tempo stesso, se vado a studiarmi il caso prima di orare qua dentro, sembra che questa persona fosse stata assunta da una persona che aveva già quelle competenze, quindi, bisogna capire che cosa bisogna andare a vedere, operando per conto di uno studio commercialista, incaricato di fornire servizi fiscali all'Ente, comunque, chi vivrà verificherà. Può essere un aggravante, però non credo alla storia di come faceva questa a fare i bonifici nel 2019 perché era a fare delle piadine al mare, non era quello il caso.

In sostanza, agiva come delegata di un altro datore di lavoro, condizione che potrebbe aver facilitato l'attività. Resta ferma, da parte dell'Amministrazione comunale, sicuramente la volontà di accertare

ogni responsabilità, in modo netto, su questo siamo tutti d'accordo, tutelando l'Ente e soprattutto i cittadini, ma senza cedere alle letture catastrofiche che rischiano di compromettere la fiducia nel sistema pubblico.

Aggiungo che Bosi, chi di noi ci ha avuto a che fare in passato ci ha sicuramente parlato anche di questo, sta lavorando ad un piano articolato che sottoporrà sicuramente agli Enti Locali per superare le criticità che sono evidenziate in questa gestione e che verrà sottoposto, se verrà richiesto, anche al Consiglio. Sicuramente già ha in mente incontri con i Revisori e Collegi dei Sindaci, perché ovviamente alcune cose che sono state dette hanno un loro senso.

La collaborazione tra il Comune e aMo deve continuare con la massima trasparenza per rafforzare i controlli interni, garantire stabilità, efficienza, serenità nella gestione della mobilità modenese, quindi, di questo, grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Ballestrazzi".

Il consigliere BALLESTRAZZI: "Signor Sindaco, Presidente, quando ho visto l'ex Sindaco Muzzarelli pensavo che fosse presente dopo aver letto Il Carlino di stamattina, perché c'era, in un sottotitolo, un riferimento preciso, invece no, mi ha detto che era stato convocato solo per la commemorazione di Andreana e quindi ho tirato un sospiro di sollievo, perché sarebbe stato difficile per qualcuno parlare con l'ombra di banco seduta qui di dietro.

Devo dire, signor Sindaco, che è un dibattito che non mi piace neanche un po', perché qui si continua in un vizio pernicioso per le istituzioni di una commistione tra politica e giustizia.

La giustizia deve restare fuori dalle aule istituzionali e concentrarsi, se si riesce, in quelle dei tribunali, se ci riesce.

Lunedì, la prima Presidente della VII Sezione della Cassazione ha detto che i giudici vogliono rispetto. Il termine "rispetto" è uno dei più odiosi che possa esistere in questo momento, perché è quello che usano le tifoserie di calcio ultras per mascherare le loro violenze. I giudici vogliono rispetto.

Allora, dico che uno il rispetto dovrebbe conquistarselo sul campo, attraverso quello che fa. Se la prima Presidente della VII Sezione della Cassazione avesse analizzato un po' la storia avrebbe visto che nel giro di quindici anni il gradimento che gli italiani dimostrano nei confronti della Magistratura è precipitato. Era ai più alti per le istituzioni, oggi è al 39 per cento. La Magistratura che gli italiani dicono di apprezzare maggiormente è quella del Presidente della Repubblica, comunque il Capo del Governo supera di molti punti il gradimento che gli italiani dicono di avere per la Magistratura, quindi, signor Sindaco, la vicenda, per quanto attiene gli aspetti giudiziari, segua il suo corso, anche se io non ho assolutamente fiducia, perché parlando del rispetto, per esempio, chi fa l'avvocato lo sa, per avere una sentenza civile in Italia occorrono 1.023 giorni, contro una media di 237, se non sbaglio, correggetemi, colleghi avvocati dei Paesi OCSE.

Cosa dobbiamo aspettarci da un Paese che fa i processi per televisione, in Francia è vietato alle telecamere entrare nell'Aula di Giustizia, noi facciamo i processi per televisione.

Restiamo alla questione politica, come ha detto il consigliere Silingardi, poi voglio il copyright.

Sapete, colleghi consiglieri, quante sono le società partecipate in Italia? Lo sapete? Federico Fubini su Il Corriere di neanche un anno fa ha detto che sono 8.250. Sapete a quanti danno il pane queste società partecipate? A oltre 879 mila. È mai possibile che queste cose siano compatibili con un Paese moderno? Citavo prima Il Carlino di stamattina, ci hanno detto che il controllo di Seta deve restare pubblico. Ho detto già un anno fa: "aMo non serve e ha 43 milioni fermi, ma questi sono costi per la democrazia".

Sgombriamo il campo, forse queste istituzioni servono per alimentare manovre di sottogoverno comuni, non dica di sì, perché comune al centrodestra e al centrosinistra, perché 879 mila dipendenti, di enti che sono i duplicati delle istituzioni, non servono assolutamente a niente. Assolutamente. E non serve neanche a niente la sua ricostruzione, mi consenta Consigliere. Mi sembrava una sceneggiatura per un cinepanettone questa della dipendente che ha fatto. E non sta

neanche insieme la sua ipotesi che questa dipendente, che sarà giudicata infedele, possa essere equiparata al famoso Panzavolta, non Greganti, perché Greganti era l'amministratore, Panzavolta era quello che muoveva il denaro per il partito comunista.

Ma sul discorso delle carte di credito, se voi avete letto i giornali stamattina, se ne fa un uso distorto in tutte le istituzioni pubbliche. Sabato il Consiglio Federale della Federazione del Padel, che non so neanche che cosa sia, ma è uno sport, sospese il Presidente per un uso improprio della carta di credito di proprietà dell'Associazione, quindi è tutto un sistema che non funziona.

Certo è, come ha detto il Sindaco, ci sono delle responsabilità e queste sono politiche, consigliere Negrini lei ha scoperto l'acqua calda a dire che è responsabilità politica del PD. È evidente, governa da 80 anni, chi vuole che sia.

Dove ha ragione però è sulla richiesta della revoca del Revisore Unico.

Questo è un punto che dovrebbe essere considerato, ma anche di quello dei professionisti che fanno parte del Collegio Sindacale, perché se il danneggiato fosse un privato, un professionista, con il cavolo che pagheremmo una parcella, quindi è tutto questo meccanismo.

Torno sul discorso che facevo prima, che ho fatto e che ho ripreso anche: i servizi pubblici devono essere in carico al pubblico. Le agenzie sono dei rallentatori dell'operatività delle decisioni politiche, sia che siano infarciti di tecnici sia che siano infarciti di amministrativi o di politici temporaneamente parcheggiati. Dio ci guardi comunque d'affidare il governo dei servizi ai tecnici. Il primato dev'essere della politica. Mi sento come Catone il censore, Delenda Carthago, la battaglia per il rinnovamento delle nostre istituzioni passa attraverso la soppressione di questi enti che sono dei rami secchi che i cittadini non capiscono e che si ripercuotono sull'efficacia e l'efficienza istituzionale. Questa è la questione politica, l'altra è giudiziaria e non m'interessa".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Ballestrazzi. La parola alla consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Oggi abbiamo sentito cose incredibili. Ci sareste venuti a prendere a casa. Ma chi esattamente? Il Partito Democratico? La Magistratura? La sottoscritta, pericolosissima? O l'ancor più pericoloso Capogruppo del Partito Democratico, Diego Lenzini? Il gender? Quali pericolosi attori sarebbero venuti a prendervi a casa? Ma soprattutto, signore e signori, chi è che è andato a prendere a casa il parlamentare europeo Carlo Fidanza, condannato per corruzione a seguito di un patteggiamento? Chi è andato a prendere a casa Giangiacomo Calovini, attuale deputato condannato per corruzione a seguito di un patteggiamento? Chi è andato a casa di Augusta Montaruli, condannata per peculato nell'ambito del Processo Rimborsopoli? Chi è andato a prendere a casa, dovunque gli abiti Francesco Zaffini, che continua a ricoprire il ruolo di senatore nonostante sia stato condannato nell'inchiesta su rimborsi regionali? Chi è andato a prendere a casa gli altri deputati, Consiglieri di Fratelli d'Italia, come quelli che ho elencato fino ad adesso, che sono stati condannati o che sono in attesa di giudizio o che sono indagati, in alcuni casi, per reati gravissimi? Nessuno, non ci sono andata io, non c'è andata la Magistratura, non c'è andata la segretaria Schlein, non c'è andato nessuno di noi, perché per fortuna le cose funzionano in modo un po' diverso rispetto a quello che ci avete raccontato. È quindi incredibile che voi, proprio voi, nonostante le persone che ho appena elencato siano state condannate per reati molto gravi, continuino a ricoprire incarichi all'interno della nostra Repubblica e proprio voi veniate a farci la morale, a farla a noi, a parlarci di sistemi di potere consolidati, a chiederci dimissioni, dimissioni peraltro senza condanne se non quelle fatte da Fratelli d'Italia.

Per questo motivo credo che l'intero nostro gruppo non possa che rispedire a casa le accuse che anche lei, consigliere Negrini, prima un tantinello esagerando ci ha lanciato, perché nessuno di noi si sente direttamente coinvolto per quello che è successo, perché questo non è un tribunale, lei non è un giudice, questo non è un tribunale né giuridico, né del popolo né tanto meno di Fratelli d'Italia. Non so se ci siano state in questa vicenda dei Panzavolta o dei Greganti, non lo so. Ho qualche dubbio, ma alzo le mani, perché non è compito mio provare il conto 'Gabbietta', ma è compito di qualcun altro, è compito della Magistratura capire chi e cosa ha rubato e per noi un solo euro di

fondi pubblici sottratti in modo indebito è un euro di troppo. E questo è il motivo per cui siamo stati dall'inizio molto chiari. Si è innocenti, fino a prova contraria, in uno Stato liberale, ma se si è colpevoli e si è sbagliato, per noi la condanna da parte nostra è totale. Ci aspettiamo davvero che questo sia il momento di responsabilità e maturità da parte di tutte le forze politiche, perché se dovessimo davvero cominciare a fare l'elenco dei colpevoli, dei condannati, degli indagati che si devono dimettere, temo che torneremmo presto a votare. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Devo riscontrare dall'intervento della consigliera Di Padova che il Partito Democratico ha poco da dire su questa questione, perché ha parlato d'altro.

Voglio partire dal leggere l'articolo 43 e poi spiegherò perché. C'è un punto che non è emerso nel dibattito, molto interessante, negli interventi di coloro che mi hanno preceduta, su cui voglio porre l'accento, perché a mio parere è segno evidente delle modalità con cui si sta affrontando questo problema. L'articolo 43 del Testo Unico degli Enti Locali, "i Consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di ottenere dagli uffici rispettivamente dal Comune e dalla Provincia, nonché dalle loro aziende ed enti dipendenti, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso utili all'espletamento del proprio mandato. Essi sono tenuti al segreto nei casi specificamente determinati dalla Legge."

Ho presentato un accesso agli atti su questa questione e ovviamente non dirò su quali punti, perché sono ben consapevole del segreto a cui sono tenuta, ma la risposta che mi è pervenuta è costellata di omissis, con la conseguenza che in realtà io la considero una non risposta e su questo farò le valutazioni anche dal punto di vista giuridico, che mi spettano per questa mancata risposta.

Al di là di questo che, come giustamente si diceva, è un aspetto giuridico-giudiziario che mi sbrigherò io come Consigliere comunale, questo è anche un problema politico, è un problema di come stiamo affrontando la questione.

Vorrei ricordare che, e questo dovrebbe interessare tutti i Consiglieri comunali, consigliera Di Padova, al di là del fatto che non si vuole parlare del problema di aMo, ma su questo dovremmo essere tutti interessati, perché i diritti e i doveri dei Consiglieri interessano tutto il Consiglio comunale, perché noi abbiamo diritto di ottenere le informazioni per l'espletamento del nostro mandato, senza omissis, perché siamo tenuti al segreto, noi dovremmo pretendere rispetto per il nostro ruolo. Gli omissis non sono rispettosi del fatto che noi siamo pubblici ufficiali, abbiamo il diritto e il dovere d'intervenire, di svolgere un'azione di controllo e ci assumiamo l'onere di mantenere la riservatezza, con tutte le conseguenze del caso in quanto pubblici ufficiali, perché tali siamo, e ci assumiamo la responsabilità di mantenere la riservatezza su quello che ci viene fornito. Il nostro ruolo è fondamentale, soprattutto per i Consiglieri di minoranza, ma noi sappiamo che il ruolo dei Consiglieri di minoranza, qui nella nostra città, è compresso, lo vediamo dalle nomine alle presidenze della Commissione, per cui non vengono mai date presidenze delle Commissioni alle minoranze, perché, evidentemente, si vuole governare tutto, tutti i processi, non c'è apertura, non c'è nulla di tutto ciò e questo è un gravissimo vulnus democratico su cui tutti dovremmo interrogarci qui dentro, perché, probabilmente, se venisse consentito a noi Consiglieri comunali, nello specifico in particolare a noi Consiglieri di minoranza, di svolgere il nostro ruolo di controllo sulla vita amministrativa e sulla trasparenza dell'attività dell'Amministrazione, probabilmente si presterebbe anche maggiore attenzione a certi processi e questo è un elemento fondamentale che invece viene trascurato, perché non è nemmeno la prima volta che mi vengono forniti atti con gli omissis e che mi viene detto, come se io non lo sapessi: "Mi raccomando, non li divulghi", con gli omissis, che non capisco niente, perché è tutto un omissis.

Ho imparato più oggi dal consigliere Bignardi che dal mio accesso agli atti, perché il consigliere Bignardi mi dice che parla con Bosi, che possiamo andare a parlare con Bosi che ci racconta tutto, va bene, okay, però ho fatto un accesso agli atti e l'accesso agli atti è pieno di omissis.

Ho saputo che la persona in questione lavorava nello studio di commercialisti prima di essere

assunta da aMo. Ho imparato un sacco di cose qui, che non sapevo.

Consigliere Lenzini, grazie, mi ha dato uno spunto che stavo per dimenticare: noi Consiglieri, e questo dovrebbe interessare tutti, non solamente i Consiglieri in minoranza, dovremmo interrogarci tutti su questo, ho saputo più cose dalla stampa che dal mio accesso agli atti, perché gli omissis erano quelli che mi servivano, ovviamente, quindi, diciamo che l'aspetto giudiziario farà il suo corso, l'aspetto politico, però, è molto rilevante per tutta la città e su questo dovremmo riflettere tutti".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Ho anticipato di un secondo il Capogruppo, me ne scuso. Intervengo perché trovo vergognoso e ripugnante questo dibattito, per come l'hanno gestito quelle stesse minoranze di cui poco prima si parlava.

Bertoldi, faccio come Negrini a questo punto, mi faccia parlare, perché ad un certo punto se il metodo è il metodo Negrini, lo adottiamo. Perché se la vogliamo mandare in caciara, la mandiamo in caciara".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Manicardi, ti faccio recuperare. È il metodo Regolamento, parli e il Presidente eventualmente richiama. Prego, facciamo parlare. Vale per tutti".

Il consigliere MANICARDI: "Dicevo, se da un lato siamo tutti d'accordo nel dire che c'è un procedimento giudiziario e questo porterà, secondo proprie regole, propri metodi e propri tempi, ad una definizione chiara di che cosa è successo e appunto la fiducia nel sistema giudiziario che credo non debba essere sottoposta ad alcun tipo di sondaggio, a differenza di quella politica, perché se qualcuno a suo tempo ha inventato la ripartizione dei poteri era anche per far sì che alcuni poteri fossero soggetti a valutazione politica e valutazione di gradimento, altri invece fossero soggetti solo ed esclusivamente agli organi che hanno il dovere di controllare il corretto andamento delle proprie funzioni, quindi sono proprio due ambiti molto diversi. Dicevo, se da un lato c'è questa necessità, e mi associo a quello che diceva la consigliera Di Padova, che non è vero non aver toccato il tema, l'ha detto molto chiaramente: "Chiunque abbia responsabilità nell'aver sottratto anche solo un euro di soldi pubblici è sicuramente da condannare, non solo nelle sedi opportune dal punto di vista giudiziario, ma anche su quelle politiche". Su questo, quindi, credo che sia netto e chiaro, ovviamente, per chi vuol sentire e non per chi fa finta di non farlo. Dall'altro c'è sicuramente il tema politico, un tema politico che è chiaro che viene usato – qui la vergogna e lo sdegno – a fini strumentalistici e di propaganda, com'è uso fare da questa opposizione. Quando, poi, ve ne accorgete e cambierete metodo, forse, allora, smetterete di piangere perché non governate da 80 anni, ma capirete come i cittadini modenesi vogliono che chi ha il compito di amministrarli voglia svolgere il proprio compito, ovvero, con serietà e senza troppe pare, per non dire parole poco opportune in una sede come questa.

Da questo punto di vista, politicamente, ad oggi non vi sono situazioni che vadano a precludere nessun tipo di fiducia. Poi, chiaramente, quando ci saranno si faranno tutti i ragionamenti del caso, ma ad oggi non ci sono.

Altrimenti, perché un Ministro della Repubblica, *leader* di un partito che ha sottratto 49 milioni di euro di soldi pubblici, può continuare a fare quello che fa. Ci sono due pesi e due misure? Dove sta la situazione, dove sta la differenza?

Premesso il fatto che sono due cose molto diverse fra loro, ma diciamo che se si vuole discutere bisogna discutere di quello. Non sto a fare l'elenco, come qualcuno prima ha fatto, perché davvero è già stato fatto e sarebbe ridondante, però la serietà vuole che o si affrontino le cose con la maturità e la serietà giusta, e quindi si lavori nell'interesse dei cittadini e delle istituzioni che rappresentiamo, il resto davvero è tutta propaganda e davvero tutto bieco calcolo politico, perché anche dall'ultimo intervento, non mi risulta che abbia parlato particolarmente di aMo chi mi ha preceduto, se stiamo a

guardare davvero chi dice che cosa, ma fuori da questo dicevo che tutte le osservazioni che sono state fatte, che possono anche essere corrette, figuriamoci, ma non è questo il luogo dove farle. Se vi è stato un mancato adempimento dei propri doveri e delle proprie funzioni, da parte degli uffici, sono altri luoghi dove andarlo a segnalare. E chi sa di Legge, sa quali sono, quindi, è stata pura volontà portare in questa discussione per aggiungere ulteriore bieco, calcolo politico, a un dibattito che già partiva inflazionato da questo punto di vista.

Lo sdegno è totale per i metodi.

Presidente, continuo ad avere un sottofondo, però ribadisco, giustamente tuteliamo le minoranze, richiamiamo prima gli altri".

Il PRESIDENTE: "Giustamente tuteliamo tutti e se non ci riesco me lo farete notare".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Bertoldi, "vergogna" non lo dici, altrimenti ti riprendo. Grazie Pulitanò, anche se non sei questore. Grazie".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Ci mettiamo anche dal pubblico, siamo a posto...

Bertoldi, rimane agli atti che ti redarguisco per "vergogna", a chi e perché? Se vuoi spiegarlo bene, altrimenti, qui c'è la penna rossa, poi vediamo alla prossima. Vuoi dire qualcosa?"

Il consigliere BERTOLDI: "Ho trovato l'utilizzo di parole, da parte del consigliere Manicardi che respingo, trovo vergognose per come ha giudicato le minoranze e l'intervento delle minoranze. Ha mancato di rispetto nei confronti delle minoranze.

C'è stato un ammanco di denaro grave, la cosa è molto grave, e pensare di portare tutto a tarallucci e vino, come se fosse una provocazione".

Il PRESIDENTE: "Non rifai l'intervento, i sette o otto minuti li hai già avuti. È chiaro. Uno per dire "vergogna" ha altri modi di dirlo".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Consigliere Bertoldi, l'intervento l'avevi già fatto. Se non ti va bene, alla prossima occasione o per fatto personale intervieni e spieghi la tua posizione, perché se ci mettiamo a urlare dietro l'intervento di un altro Consigliere, addirittura con parole al limite, non ne usciamo più.

Ritorniamo indietro di quattro settimane. Mi dispiace, in questo caso sei stato tu, altre volte sono altri.

Invito prima di parlare, anche al compagno di banco, di pensarci, e ci sono altri strumenti per manifestare in modo civile e senza offendere nessuno il proprio pensiero.

Non ritengo civile che uno fuori microfono dica "Vergogna! Vergogna!". Per me, non è civile.

Poi, usa gli strumenti che ci sono per dire che il Presidente non è stato corretto e parziale. Non ritengo, per quello che svolgo io, che un Consigliere abbia il diritto di dire "vergogna" a qualunque sia il colore politico. Lenzini, prego".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Oggi, non è facile intervenire in questo contesto, proverò a farlo nel merito.

Ci troviamo di fronte a un fatto molto grave, sono stati sottratti 460 mila euro a una partecipata del nostro Comune, quindi, soldi pubblici che potevano essere usati, anzi che dovevano essere usati per

quello per cui erano destinati, quindi per il trasporto pubblico, per il servizio ai cittadini.

È una cosa doppiamente grave il fatto che questo ammanco sia di soldi pubblici.

Vorrei fare estrema chiarezza su questo. I primi a chiedere chiarezza su quello che è successo, e la Procura e la Magistratura facciano il loro lavoro, trovando tutti i responsabili, le cause, e che facciano estrema chiarezza di quello che è successo, siamo noi del Partito Democratico.

Con questo credo che abbiamo chiarito la nostra posizione, senza se e senza ma.

Credo che sia molto bene che il Comune abbia deciso di costituirsi come parte civile. Ritengo opportuno che anche a Mo si costituisca parte civile, perché fino a prova contraria, anzi, al di là delle prove, perché in realtà abbiamo già deciso chi sono i colpevoli, ma deve ancora cominciare tutto, sappiamo che c'è una presunta dipendente, anzi, una dipendente che presumiamo, si legge dai giornali, che abbia rubato 460 mila euro.

Le dinamiche non le conosciamo, anche noi leggiamo i giornali. E Rossini, apro una parentesi, vorrei entrare nell'ambito del suo accesso agli atti, se gli omissis sono dovuti a Regolamenti, alla Procura o alla Magistratura che ha chiesto di farlo, è una cosa, se è stato leso il suo diritto da Consigliere, diritto ad avere delle informazioni, le esprimo la mia solidarietà, e le dico anche che se lei vuole andare avanti nel fare chiarezza in questo episodio, lo faccia, perché è giusto che tutto quello che è lecito a noi sapere ci venga detto. E il controllo che il Consiglio comunale deve avere non è una prerogativa solo delle minoranze, ma anche nostra, della maggioranza, anzi, ancora di più nostra che vostra.

È una vicenda che oggettivamente mette tutti in difficoltà, a noi sicuramente, per la gravità di quello che ho appena detto, perché non c'è chiarezza, perché si leggono cose. E permettetemi, oggi ho sentito da questi banchi ricostruzioni che non credo ci si possa permettere, perché il grande assente, e mi dispiace dirlo, perché era una delle pochissime e rarissime cose che dividevo della destra, era il garantismo. Oggi, dai banchi di destra abbiamo non soltanto dato una sentenza, ma anche deciso chi sono i colpevoli e gli imputati. Lo abbiamo fatto tirando fuori dettagli particolari che noi continuiamo a far finta di non sentire, per quieto vivere.

Dalle illazioni che sono arrivate da alcuni banchi, l'unica cosa che potrei dire, è se avete queste informazioni, c'è la Procura della Repubblica, non c'è il Consiglio comunale. Se voi sapete che sono successe certe cose, c'è la Procura della Repubblica. Altrimenti, prima di dirle in una sede come questa, che merita rispetto, vi chiedo di pensarci a modo, perché l'ho già detto, qui non siamo al bar. Quello che dicono le persone in quest'Aula, i Consiglieri comunali, hanno un peso, e noi continuiamo a far finta di non sentire certe cose che si sentono in quest'Aula.

Crediamo fortemente che questa vicenda vada chiarita, che siamo anche disposti a fare un ordine del giorno condiviso da tutto quanto il Consiglio comunale, in cui chiediamo alla nostra amministrazione di mettere in campo tutta la nostra disposizione per fare chiarezza su quello che è successo, e chiunque abbia delle responsabilità, ne deve rispondere.

Oltre a questo, ho sentito fare estrema confusione tra quella che è la responsabilità individuale, quella che è la responsabilità amministrativa e quella che è la responsabilità politica. Non so se la confusione che è stata fatta è perché non si sa la differenza tra una responsabilità amministrativa e una responsabilità politica, o se si è fatto finta di confondere il confine che c'è tra le due cose per poter attaccare deliberatamente il Partito Democratico. E quelle di cui parliamo, di cui ho sentito accuse, sono responsabilità amministrative. La responsabilità politica, se c'è, e vado dietro a Ballestrazzi, è nell'aver creato una partecipata con regole che probabilmente non potevano garantire completamente il controllo e la garanzia di quello che è accaduto. A meno che non ci siano delle responsabilità amministrative individuali, ovvero le regole c'erano e non sono state seguite.

Avete già queste certezze? Perché se le avete, Procura della Repubblica, è sempre là.

Oggi ho sentito sdegno perché qualcuno, e guardate, è surreale che ci facciate la morale sul fatto che nelle partecipate ci vadano persone che siano riconducibili a partiti politici. Ne stiamo parlando veramente? E così in tutta Italia. È la normalità? Anzi, se mi permettete una battuta, almeno non sono tutti nostri familiari, come succede in alcuni Partiti di destra, oppure, visto che si fanno battute sulla capacità di gestire delle partecipate, non sono degli autisti di NCC. Vado oltre e vado a

concludere.

Trovo surreale, Bertoldi, che lei faccia riferimento a quello che è successo con Mani Pulite e quant'altro, l'ha già detto Manicardi, ma ci voglio tornare, il suo partito ha rubato 49 milioni come rimborsi elettorali, ha falsificato i rimborsi elettorali per 49 milioni e adesso siete stati condannati, e state restituendo, e avete dato la colpa a Vessitto e Bossi. Lei ha detto: come fanno a spendere 400 mila euro e comparire 50 milioni in un bilancio di un Partito? Come fanno a comparire 50 milioni in un bilancio di un Partito e i dirigenti del Partito non ne sanno niente? Bertoldi, un po' di coerenza e di dignità.

State attaccando il Partito Democratico perché un suo iscritto, ora Segretario provinciale, doveva controllare meglio nel suo lavoro, senza sapere cosa la Procura e la Magistratura diranno, voi sapete già che doveva controllare meglio. Guardate, noi non difendiamo nessuno a priori, ma aspettiamo che la Procura e la Magistratura dicano qualcosa. Dite che doveva controllare meglio, invece, nel caso in cui la Magistratura ha già fatto il suo corso, la Legge ha già fatto il suo corso e ci sono dei condannati. Sono stati elencati, la Montaruli è una delle mie preferite per questo. Cosa pensate della Montaruli, che è deputata in Parlamento? Si deve dimettere dal Parlamento perché non è degna di starci o non è un problema può starci anche se è condannata per peculato? Lei fisicamente non è che non ha controllato che qualcuno rubava soldi, lei fisicamente ha rubato dei soldi agli italiani, perché il peculato questo è, è stata condannata ed è in Parlamento. Cosa pensate? Che si debba dimettere o no? Fatemi sì o no, non farete né sì, né no, perché come sempre due pesi e due misure".

Il PRESIDENTE: "Grazie Lenzini. Prego, consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Trovo un po' difficile intervenire perché la vicenda è complicata, mi sembra un po' che la cosa si possa enucleare sotto un sentimento di grossa rabbia che proviamo tutti, le responsabilità politiche di chi dovrebbe eseguire i controlli e l'opportunità di lezioni che sono seguenti alla vicenda.

In quanto alla rabbia, colgo l'occasione per ricordare a tutti quanti che da Portile tutte le mattine partono delle corriere che sono piene di studenti che non riescono neanche ad entrare, sono uno sopra l'altro e se succede qualcosa, ma qualsiasi cosa, andrà malissimo. E allora, in quel momento, quei 460 mila euro avranno tutto un altro significato, e a noi che litighiamo, questo deve sempre essere ben scolpito nella testa, perché quei soldi hanno quel significato e nessun altro. Non facciamo gara a chi è più arrabbiato, perché ci porta verso un vortice che non porta a nulla e sicuramente non possiamo essere più arrabbiati dei genitori, di quei ragazzi che pagano degli abbonamenti che peraltro costano tantissimi soldi, ma i ragazzi non riescono neanche ad entrare in corriere e quando ci entrano sono stipati.

Per le responsabilità, quelle politiche e chi dovrà eseguire i controlli, chi dovrà eseguire i controlli è facile, i Revisori dei conti, su questo ci arrivo anch'io, si chiamano così. E i Revisori dei conti di aMo, non c'è niente da dire, non sono funzionati e la conseguenza non può che essere una sola, e non devo nemmeno specificare quale sia.

Le opportunità delle azioni che sono seguite, adesso è in carica Andrea Bosi, prima mi è sembrato di sentire dai banchi che ho di fronte a me delle questioni sull'opportunità di questa scelta e vorrei difendere Andrea Bosi, perché lo ritengo una persona di polso, con una comprovata esperienza sui temi della legalità e sulla trasparenza e che si è fatto da solo, con le proprie capacità. Anche a voler puntare il dito e dare tutta la colpa a un sistema che si è colluso, che sia incancrenito, tutto quello che volete, mettiamo che sia così, allora forse Andrea Bosi è la persona più giusta e più opportuna per questo incarico in questo momento.

Rispetto a quelle che sono le azioni di ordine amministrativo, non sono un'esperta, ma l'articolo 147-quater del TUEL recita che "l'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società più quotate, partecipate dallo stesso ente, tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente che ne sono responsabili". Ripeto, non sono un'esperta, non lo so, ma sembra che qui ci sia il margine per poter rafforzare i controlli e mi sembra

anche di aver sentito, nella risposta del Sindaco, che si sta già facendo qualcosa a riguardo, e questo è tutto quello che ci deve importare, nient'altro. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Ci sono altre richieste di intervento nel dibattito, sennò passiamo agli interroganti. Il dibattito è chiuso. La parola alla prima interrogante per la dichiarazione di soddisfazione. Prego, consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Grazie Presidente. Grazie Sindaco. Torniamo su aMo. Dico subito che ho ritenuto abbastanza, vi ho confessato, deludente e inadeguata la sua risposta che fa eco alle dichiarazioni seguite alla pavidissima assemblea dei soci aMo, Presidente della Provincia e 47 Sindaci provinciali, che ha di fatto scaricato le colpe su una sola sospetta autrice degli ammanchi, demonizzandola, ma è troppo facile, senza procedere al commissariamento dell'ente, chiesto anche dalla destra, ma forse dovuto, e non perché Bosi non sia una persona di grande valore, visto l'accaduto che certamente avrebbe svolto sia il compito di controllo che il ruolo istituzionale con maggiore credibilità. Quello che aMo oggi ha perduto, travolto da uno scandalo in cui non si evidenzia anche la facile penetrabilità degli enti partecipati a malversazioni più o meno sofisticate. Vedete, quando io ebbi la mia sventura, prima di arrivare alla magistratura, che non c'è niente da fare, state continuamente mischiando magistratura e politica, ci fu una Commissione sul mio operato, mosso dagli Amici del Cuore, scusate questo riferimento autobiografico, ma so cosa vuol dire la demonizzazione di una persona, soprattutto se è una donna, e io non conosco questa amministratrice, si fece una Commissione regionale, io fui sospesa, e sì, io ero professore ordinario, Direttore della Cardiologia, Direttore del Dipartimento di Emergenza e Urgenza, Direttore della Scuola di Specialità, fui sospesa da tutto, meno che dall'insegnamento, e fu dato tutto a un ospedaliero. Traslati la cosa, una volta Università e Ospedale, erano molto antitetici, come dire che io rappresentavo il PD e quello che prese il mio posto rappresentava Forza Italia, Fratelli d'Italia. Fui sospesa da tutto. La Cardiologia fu commissariata, il processo di arresto, quindi la Magistratura arrivò a fare tutte queste scoperte, soltanto l'anno dopo, nel 2012. Tutto perché era uscita la storia degli Amici del Cuore, quindi, ci fu un atteggiamento molto duro, con un processo mediatico che questo fa ridere.

Torniamo a noi. I provvedimenti presi dai soci aMo non tendono a fare chiarezza su tutte le diverse falle e responsabilità, ma solo a cancellare, spegnere, per dimenticare in fretta l'accaduto. E dico questo in quanto è un film già visto, un provvedimento che limita a sostituire un Presidente poco accorto, con un altro, ricalca quello che fece il precedente Sindaco Muzzarelli nel 2018 per lo scandalo che allora investì la Fondazione San Filippo Neri. Il Presidente neoeletto di allora diede le dimissioni, non fece finta di nulla. Cambio al vertice a cui seguì una pietra tombale, con le responsabilità di uno scandalo che fra l'altro era ben più subdolo di quello di aMo, dovuto a una presunta infedeltà perché c'era anche una distorsione apparentemente legale che, se indagata a fondo, avrebbe allertato sulla debolezza degli strumenti e dei compiti di controllo delle partecipate, che rimangono sempre un grosso problema. Ce lo siamo detti tante volte in questa sede. In quel caso, oltre a diverse e gravi disfunzioni interne, era stata inventata perfino un'Associazione interna San Filippo Neri International, povero San Filippo, in cui venivano versati migliaia di euro composti dai membri del personale.

Il mancato controllo ricorrente è quello che permette le distorsioni, ma amministratore e direttore cosa fanno? Lei è davvero convinto che questa volta il Presidente uscente e il Direttore "uscito" verranno inquisiti dal Direttore entrante quando inquisiti e inquisitori appartengono tutti alla stessa famiglia politica? Non è il solito discorso sul PD, in questo caso ci voleva un atto di forza e un commissariamento.

Il procedimento di non commissariamento è svalutazione dell'accaduto, la mancanza di reale volontà di fare chiarezza e turare le falle gravi presenti ad aMo nel sistema delle partecipate, questo lo può fare solo una parte terza, indipendente, come la gravità della situazione avrebbe richiesto, perché sta crescendo tanta opacità o dubbi intorno ad aMo che fanno insospettire delle reali

dimensioni dell'accaduto e dei coinvolgimenti. Premetto sono dubbi, non voglio che il presidente Carpentieri mi accusi di cose forzate, dubbi, domande e non certezze. Nell'era digitale, dove la scomparsa dei contanti evita fatti di distrazioni, come ha potuto un'impiegata anche di basso livello, senza poteri e mansioni esecutive, con carte di credito dell'ente, e quindi sono dei responsabili, del Direttore, del Presidente, fare versamenti o autoversamenti? Quando dobbiamo fare una carta di credito, un bancomat, un bonifico, riceviamo dalla banca un alert di convalida e di autorizzazione. Come faceva? E ormai è nell'occhio della bufera.

La gravità della situazione è dimostrata dallo oscuramento dei bilanci di aMo 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 sul sito aMo, forse di quello di cui parlava la consigliera Rossini, disponibili fino al 31 giugno. Atto della Magistratura o oscuramento opportuno per evitare che qualcuno ci metta al naso? Cose curiose si trovano, basta entrare nel sito "società trasparente", 21 voci, un intreccio che garantisce virtuosità assoluta. Qui trovo gli organi dei revisori nominati dal 2023 al 2026 e mi chiedo: sono gli stessi di prima del 2023?

Poi, alla voce "pagamenti dell'amministrazione" ne trovo tutti datati il 28 aprile 2025, uno dei quali ha attirato la mia attenzione, riguardo il pagamento di 3 mila 50 euro, beneficiario Rulli Frulli Lab, causale "manutenzione dei depositi". Io che pensavo che Rulli Frulli Lab fosse un ente benefico che dovesse difendere la cultura musicale, ma forse si tratta solo di un'omonimia, capendo che Federico Pellegrini, che ne è il Presidente, è un consulente ben retribuito della Ministra della Disabilità Locatelli, ma forse è un'omonimia.

Cosa dice Sindaco, come insediamento non sarebbe stato un atto dovuto? Con tutto rispetto per l'ex consigliere Bosi.

Poi, certo, ci sono le altre falli da appurare, checchè ne dica il Presidente della Provincia, tra le quali una grossa, comune alle partecipate, di matrice politica. Scusate, ma la costante occupazione dei vertici da parte del PD, che le ha declassate a mezzi per la sistemazione e la premiazione, e non offendo nessuno, della fedeltà.

E qui c'è oggi un'altra responsabilità attribuibile a chi è deputato alle nomine dei vertici delle partecipate, mi perdoni, signor Sindaco, pensavo che lei fosse il Sindaco della non continuità. Vede, nella sua mansione c'è anche la competenza, le volte in cui si affidano delle scelte, ma viene fatto solo un uso tipo roulette, dove i numeri vincenti sono solo e sempre quelli di colore rosso, anzi, rosa, perché ho molto più rispetto per il vecchio PC che era veramente rosso. Non credo che qui un Regolamentino servirebbe a prevenire questo tipo di anomalia? Sarebbe molto apprezzabile fare entrare nelle competenze scomparse da troppo tempo nell'orizzonte modenese.

Sindaco, credo nel cambiamento di cui temo si perda traccia, perché ho molta stima in lei, non iscritto al PD, mi si aspetta da un Sindaco di questo tipo una cosa che però non avviene mai, eppure con aMo ha avuto la grande occasione per avviare una riflessione pubblica sulla funzione e le attività delle partecipate. Se ne è ben guardato dal criticare un sistema, come riconosciuto anche da Cottarelli, il più citato economista, mai sistemato da nessuno, ma il più citato, sono problemi veri sui quali si dovrebbe interrogare il bubone aMo e il campanello d'allarme da ascoltare non può fare orecchie da mercante, come il suo predecessore con il San Filippo Neri.

Se non vado errato, non molto tempo fa, anche in questa Sala consiliare si è discusso sull'utilità di aMo e sulla necessità di ridurre almeno il sostegno sostanzioso, via via confermato dai bilanci comunali, ottenendo solo piccate risposte di precedenti Presidenti.

Credo sarebbe utile anche riaprire il caso San Filippo Neri e compararlo a quello di aMo, e siccome è entrato nel dimenticatoio, proverò io con il mio Gruppo a resuscitarlo con un'interrogazione ad hoc. Idem sulle singole partecipate, visto che chi è deputato non dà risposte per noi soddisfacenti, ritengo sia un mio dovere, come Consigliera comunale civica, sollecitare e permettere ai cittadini modenesi di fare in modo che non vengano strumentalizzati da chi governa a Modena da 80 anni a questa parte. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. La parola all'altro interrogante, il consigliere Pulitanò per la sua dichiarazione di soddisfazione".

Il consigliere PULITANÒ: "Grazie Presidente. Sindaco, mi dispiace, non mi ritengo assolutamente soddisfatto dalla sua risposta e, per quanto le possa interessare, sono anche particolarmente deluso dalla sua risposta.

Parto da un assunto che è il pilastro della motivazione sottesa alla presentazione di questa interrogazione. Chiedere di fare luce su un ammanco di 500 mila euro da parte di una società dove ci sono i soldi dei modenesi non è una strumentalizzazione politica, non è un bieco calcolo politico, è fare bene il proprio lavoro. Se vogliamo lavorare insieme, e non ci credo alla volontà, quello che deve fare l'opposizione è di chiedere di fare luce attraverso l'accesso agli atti.

Ho sentito tante cose, sapete perché ritengo che il centrodestra, Fratelli d'Italia, abbia ragione? Perché avete provato a gettare la palla in tribuna tirando fuori la Montaruli. Se facciamo la conta agli indagati, secondo me Non ne usciamo fuori perché il tema è totalmente un altro, perché noi, e io sono garantista, non stiamo dicendo che la dipendente – ho scoperto che è femmina – è colpevole e innocente, però mi dovete spiegare perché è stata licenziata da aMo, che è quell'Agenzia, ritiene che ci siano responsabilità pesantissime sulla dipendente. Perché non fai luce? Non c'entra la responsabilità penale, si parla di un'altra tipologia di responsabilità, non solo politica, ma anche amministrative e le due responsabilità, necessariamente si intrecciano.

C'è del marcio a Modena, perché la sottrazione di un'ingente somma di denaro, presumibilmente effettuata da parte di una dipendente, è una cosa che può avvenire in qualsiasi azienda.

Il problema è che è stata ignorata per diversi anni, senza essere rilevata dai vertici, dal Collegio sindacale, dai Revisori dei conti. È questo il tema. Allora, andiamo a vedere tutte le mancanze di chi ha gestito 40 milioni di euro di soldi pubblici. Ormai c'è il modello organizzativo ai sensi del Decreto legislativo 231 del 2001, questa è una grave mancanza".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere PULITANÒ: "Lenzini, ce l'hanno le gelaterie i modelli 231 e non ce l'ha aMo?".

Il PRESIDENTE: "Si può parlare anche con un tono di voce più basso. Basta che te lo facciano fare".

Il consigliere PULITANÒ: "Caro Lenzini, serve proprio per prevenire questi problemi, altrimenti il Sindaco o il nuovo amministratore non avrebbe richiesto di farlo. Non sono io che sbaglia, forse è il Sindaco che sbaglia, è aMo che sbaglia, forse è lo Stato italiano che sbaglia, tranne lei".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere PULITANÒ: "Andiamo a vedere chi doveva controllare, al di là delle responsabilità penali che compito di una Procura o di un Tribunale accertare, un Direttore generale che adesso è Assessore del Partito Democratico a Carpi. Di Loreto fa l'Assessore di una Giunta a guida Partito Democratico. Non c'entra niente, se è un compagno che sbaglia, lasciamolo perdere. Allora, andiamo a vedere chi è il revisore di aMo, ed è lo stesso revisore del Partito Democratico. Manicardi, questo è il problema, questo è il tema politico di una Commissione che puzza dalla testa e siete rossi non per il cambiamento climatico, oggi, siete rossi di vergogna e si vede. Altrimenti non si capisce perché non è stato fatto niente in questi mesi, abbiamo avuto contezza di ammanchi, questi ammanchi vanno avanti da quattro anni, sembra, lo sappiamo più dai giornali. Non sono io che parlo quando chiedo di fare chiarezza, non è Fratelli d'Italia che utilizza un bieco calcolo politico, è la Corte dei conti, chiede che tutti gli Enti si facciano promotori – e leggo – "di azioni fondamentali ritenute necessarie per ripristinare le risorse eventualmente venute a mancare per

effetto di azioni delittuose ascrivibili a soggetti appartenenti alla società".

Cosa può fare? Sindaco, lei non l'ha detto. Prendere una posizione nei confronti dell'ex amministratore dell'Agenzia della Mobilità, attualmente Segretario provinciale del Partito Democratico e rendere conto del suo lavoro. Non è Fratelli d'Italia che lo vuole, lo stabilisce la Legge. Il TUSP: "Le azioni di responsabilità da parte di azionisti" - del Comune di Modena, la Provincia - "è uno strumento per tutelare il valore della partecipazione e rimediare ad eventualmente danni causati dalla cattiva gestione degli amministratori", quindi, dell'Amministratore unico, quindi, del Direttore, quindi, del Revisore, che è revisore del vostro Partito. Capisco la vostra difficoltà, perché per la prima volta non sapete cosa dire. Avete tirato fuori delle argomentazioni che non stanno né in cielo, né in terra, perché non sapete come difendervi.

Sindaco, è vero, le responsabilità sono individuali, quella penale assolutamente, ma qui ci sono responsabilità pesantissime della politica, di chi ha deciso di mettere quelle persone in quei posti di comando, perché quelle persone, messe nei posti di comando non hanno controllato, hanno omesso di controllare, sono stati troppo leggeri nel farlo, hanno gestito un'azienda pubblica da 40 milioni come si gestisce una cartoleria, con tutto il rispetto per le cartolerie. Sono queste le responsabilità drammatiche e, ripeto, non c'entra il garantismo, non c'entra la responsabilità individuale, c'entra tutt'altro, altrimenti non sarebbe stata licenziata o, forse, si è dimessa prima, lo vedremo, non lo sappiamo ancora. Ma perché licenziare una dipendente allora.

Ho spiegato il perché, signor Sindaco, non mi ritengo soddisfatto e chiedo scusa se ho aumentato un po' i toni, ma è perché sono arrabbiato. Sono arrabbiato perché la maggioranza poteva dire: ci assumiamo la responsabilità di quello che è successo, anche se non ce l'avete. Ci assumiamo la responsabilità politica di quello che è avvenuto e confidiamo nel nuovo amministratore. Non ho sentito niente di tutto ciò.

Sindaco, sono deluso perché lei aveva promesso una rottura, la comprendo, è schiavo dalla sua maggioranza, lo comprendo che lei non possa azionare un'azione – e chiedo scusa per il gioco di parole – di responsabilità nei confronti del Segretario provinciale del Partito che ha la maggioranza in questo Consiglio. La capisco, comprendo l'imbarazzo del PD e comprendo anche lei che non riuscirà ad andare in fondo a questa vicenda, perché c'è solo una cosa da fare, chiedere contezza a uno che attualmente ha una Giunta a guida Partito Democratico, a un'altra persona che è il Segretario del Partito Democratico, a un Revisore dei conti che è il Revisore del Partito Democratico. Questo bisognerebbe fare. Possiamo farlo insieme.

Mi sono arrabbiato, poi mi calmo e mi ricordo che è tutto coerente con la vostra storia, con la vostra impostazione culturale. Siete stati abituati, fin da piccoli, a mettere sullo stesso piano il Partito, ciò che va bene al Partito, va bene a tutti. In questa città viviamo bene non grazie a voi, non viviamo bene grazie al Partito Democratico, ma nonostante il Partito Democratico. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Sindaco, per l'intervento conclusivo".

Il sindaco MEZZETTI: "Grazie Presidente, grazie Consiglieri. Ho seguito attentamente tutto quanto il dibattito, possibilmente, vorrei attenermi al merito della questione, tutta la polemica politica, soprattutto condotta dai banchi dell'opposizione, la lascio a quello che fa parte della commedia delle parti.

Se vogliamo essere onesti, non è che qualcuno ha agito non secondo le regole o ha agito con leggerezza o è stato superficiale, non credo che lo sia stato a causa della sua appartenenza politica, non credo che se uno è superficiale è perché ha una tessera o un'altra, in tasca, di Partito, magari non si può pensare perché ha una tendenza al lassismo, perché ha una tessera politica e se ne avesse un'altra sarebbe stato più severo. Allo stesso modo, potremmo dire che uno è stato superficiale perché è senza capelli, come me e lei, un altro può dire che è superficiale perché è un capellone. Francamente, mi interessa poco, a me interessa capire se ci sono state superficialità, leggerezze o, peggio ancora, se ci sono state delle cose che possono essere attinenti anche a notizie di reato. Non credo che possa questo giudicare il Sindaco, come non credo che potete giudicare neppure voi,

perché non siamo i giudici, non siamo l'autorità giudiziaria. Fortunatamente è stata fatta un'indagine e una perizia che è stata consegnata alla Procura, la Procura condurrà le indagini. Sono assolutamente d'accordo con quello che diceva Diego Lenzini, lo decide la Procura, e se uno ha qualche notizia in più di reato, la consegni immediatamente alla Procura. Personalmente, se dovessi venire a conoscenza di ulteriori notizie di reato, le consegnerò alla Procura.

Non credo che sia il Consiglio comunale che possa entrare nel merito delle singole voci, consigliera Modena, ho visto che lei si è appassionata alle singole voci di rimborso a Tizio o a Caio, francamente va bene che la appassiona, ma non è questo il compito del Consiglio comunale. Il Consiglio comunale ha un compito che speravo fosse quello che potesse essere condiviso, e cioè affermare una posizione politica di questo Consiglio comunale molto ferma, molto decisa nel condannare eventuali - perché voi che siete più di me legulei, senza un'accezione negativa, avete più dimestichezza con la Legge, è sempre bene parlare in termini condizionali e presuntivi - quindi, eventuali reati, ferma condanna, di quello che può essere avuto, e aggiungo anche una ferma condanna di un mancato esercizio del controllo da parte di quegli organi che potevano e dovevano fare il controllo. Credo sia questa la cosa principale che questo Consiglio deve fare.

Detto ciò, il Consiglio deve consegnare alle autorità preposte tutto ciò che può essere in loro potere per indagare fino in fondo, fare la massima chiarezza e la massima trasparenza di ciò che è accaduto in questi anni all'interno dell'Agenzia di Mobilità urbana e, di conseguenza, prendere le decisioni che deve prendere, e mi troveranno comunque sempre d'accordo.

Dico anche che lo deve fare nella massima rapidità possibile, perché non rimangano aloni di ambiguità e di non chiarezza nel corso dei prossimi anni. Abbiamo avuto anche altri casi simili, oltre quelli citati. Vi ricorderei che nel 2020 c'è stato un caso molto simile che ha investito l'Università di Modena, Unimore, ci sono voluti quattro anni perché si arrivasse a un giudizio, al primo grado di a giudizio. Spererei che potessero essere molto meno.

Non è che io o qualcuno di noi deve far luce, nel senso che deve indagare ed esprimere un giudizio definitivo, perché non è questo il nostro compito, ma un giudizio politico sì, non politico di condanna ad una o ad un'altra forza politica, ad una o ad un'altra parte politica, perché i protagonisti e gli attori di questa vicenda hanno una tessera ed hanno un'appartenenza politica, allora, sì che finiamo col rinfacciarci ognuno i casi giudiziari che hanno coinvolto l'una o l'altra parte politica. Un giudizio politico nel merito di una vicenda che, certo, pone ancora tanti interrogativi, anche a me personalmente questa vicenda pone ancora tanti interrogativi a cui vorrei trovare delle risposte, ma so anche che le risposte che dovessi trovare personalmente e individualmente non sono le risposte, dovrà essere il giudice, la magistratura e le indagini conseguenti che dovranno fare chiarezza. È certo che l'indagine interna, devo supporre, e non ho letto che 250 e rotte pagine consegnate alla Procura, ma immagino che abbiano delle notizie di reato se hanno portato al licenziamento della dipendente. Devo immaginare questo, è il minimo che posso immaginare. Di conseguenza, la magistratura indagherà per vedere se oltre le responsabilità della dipendente ce ne siano delle altre. Faccia il suo dovere, fino in fondo, la magistratura.

Consigliera Modena, all'Assemblea di aMo partecipano tutti gli amministratori, anche quelli del centrodestra, anche tre potevano alzare la voce e chiedere il commissariamento, cosa non fatta. Sono passati entrambi all'unanimità, sia il bilancio che il Presidente. In quello che doveva essere il luogo che eventualmente poteva sollevare la questione del commissariamento, perché io non ho poteri di commissariamento e forse nessuno ha sollevato il tema del commissariamento in quel luogo perché chi commissarierebbe? Chi è il soggetto che potrebbe commissariare aMo? Non certo il Sindaco o i soci di maggioranza. Forse può la magistratura, non lo so, questo lo sapete voi meglio di me".

(Intervento fuori microfono)

Il sindaco MEZZETTI: "I soci no, non possono commissariare. È una procedura comunque lunga che avrebbe comportato un vuoto e in questo momento un vuoto, forse, non era il caso. Poi,

successivamente, si può prendere in esame.

Quello che posso dire è che credo che a prescindere dalle responsabilità penali o contabili che si potranno determinare, e non sarò né io, né voi, nessuno di noi, credo ci siano questioni di opportunità, opportunità politiche nel senso di opportunità da parte di chi era preposto al controllo e non ha svolto questo controllo.

Uno non è già più amministratore unico e gli altri, che dal mio punto di vista, credo sarebbe opportuno che facessero un passo indietro dal loro incarico. Questo è quello che ritengo.

Il mandato che personalmente, come socio di maggioranza, con il 45%, ho dato al nuovo Amministratore unico Bosi, di fare in modo che ci possa essere quello che ho chiamato un reset dei vertici dell'azienda e di chi aveva la responsabilità e il controllo e non ha svolto fino in fondo quel controllo come doveva essere svolto. Sicuramente, se siamo di fronte a questo caso è perché non tutti i controlli che dovevano essere fatti sono stati fatti nel modo giusto. È un dato oggettivo, forse non ci vuole neanche una particolare scienza per arrivare lì e sarebbe opportuno un passo indietro da chi ancora oggi ha un incarico.

Ribadisco, la nomina di Bosi è una nomina che rivendico ancora oggi proprio per le ragioni che ho detto. Il Regolamento, il "regolamentino" come lei lo chiama, consiglia Modena, ce l'ha già questo Consiglio, l'ha adottato il Consiglio precedente, esiste, se lo vogliamo mettere in discussione, lo mettiamo in discussione e lo cambiamo, però quel regolamentino è quello che porta all'apertura e alla pubblicizzazione di una posizione, si presentano le candidature, si sono presentate, sono venuti qui, in audizione, li abbiamo ascoltati quelli che sono venuti in audizione, per me tutte persone per bene. Qualcuno pensa che tra gli altri che sono stati auditi ci fossero caratteristiche diverse o particolari, migliori di quelle che poteva avere il consigliere Bosi con la sua esperienza e, aggiungo, con il portato che aveva di Assessore alla Legalità e di vice Presidente di Avviso pubblico? Penso di no, perché quelli erano i candidati. L'ho deciso tra due o tre candidati, non ricordo quanti se ne erano presentati, e tutti li avete ascoltati. Se riteniamo di cambiare ulteriormente la procedura, cambiamola, francamente su questo sono aperto, su come scegliamo le candidature.

Un ultimo accenno lo faccio, relativo all'intervento del consigliere e amico Paolo Ballestrazzi. Non sto qui ad aprire tutto il tema sulle 8 mila e rotte, tanto è un tema di cui si discute tanto in Italia, si era detto anche una volta che si sarebbe dovuto azzerare tutto, ma non si è mai azzerato, anzi, si è moltiplicato ulteriormente. Sullo specifico del ruolo dell'Agenzia della Mobilità, credo che possiamo anche cambiare lo schema, ma quando affidiamo le sorti di un servizio sul territorio ad aziende sovradimensionate territorialmente, sovra territoriali, nel nostro caso è un'azienda che interviene su Modena, Reggio Emilia e Piacenza e, un domani, nel caso di un'Agenzia unica regionale o holding, vedremo la discussione che si aprirà e che ha risvolti anche in merito alle cose dette dalla Corte dei conti. Credo che più è sovradimensionata territorialmente, più avremo bisogno di un soggetto – è l'Agenzia della Mobilità è un'altra cosa – più aderente al territorio, altrimenti, non avremo nessun controllo e nessuna funzione di controllo e di gestione sul territorio. Poi, possiamo vedere nelle forme, ma la necessità di un soggetto. Se dovessimo andare verso l'azienda unica, holding regionale, sarete, prima di tutto, tutti voi che chiederete un organo di garanzia per la gestione del trasporto sul territorio. Dobbiamo essere onesti, è un'esigenza che tutti noi rileveremo, altrimenti, temiamo che si gestisca tutto a Bologna e non gestiamo più nulla neppure sul servizio del territorio. Al di là di quella che può essere una discussione generale sulle società partecipate, nello specifico, attenzione a dire che dobbiamo cancellare un soggetto, che poi si chiami aMo o non aMo, che possa avere questo ruolo e funzione sul territorio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie signor Sindaco".

**PROPOSTA N. 1327/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI
BIGNARDI E GIORDANO (PD) AVENTE OGGETTO: AFFISSIONE DI MANIFESTI
A CONTENUTO POTENZIALMENTE LESIVO E DISCRIMINATORIO**

Il PRESIDENTE: "Proseguiamo i lavori seguendo l'ordine della convocazione. Passiamo alla terza interrogazione in trattazione oggi, precisamente la n. 1327 del 2025: "Interrogazione presentata dai Consiglieri Bignardi e Giordano (PD) avente oggetto: affissione di manifesti a contenuto potenzialmente lesivo e discriminatorio".

La parola al primo firmatario per l'illustrazione. Bignardi, prego".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente, grazie Consiglieri, grazie agli intervenuti e intervenute.

Mi sarebbe piaciuto che quest'interrogazione, come avevo chiesto, avvenisse nel mese nel pride, che è il mese passato, ma facciamo finta di estenderlo di altri tre giorni.

Interrogazione in merito a: "Affissione di manifesti a contenuto potenzialmente lesivo e discriminatorio". Preso atto del recente, recente quando è stata depositata, ma è recente anche perché ce ne sono degli altri, evento di affissione di manifesti nel territorio comunale di Modena, promosso dall'Associazione "40 Giorni per la Vita". Considerando il contenuto testuale e visivo di tali manifesti, come documentato nelle immagini fornite, che riportano affermazioni quali "È stato un macigno, una ferita mortale nella mia mente e nella mia anima che per anni mi ha reso incapace di amare, di fidarmi, covando odio, rabbia e risentimento" oppure "Ho vissuto l'impotenza di essere padre. Il papà viene totalmente ignorato nella scelta sull'interruzione di gravidanza" e "L'aborto è stata l'unica scelta di autodeterminazione da cui non sono potuta tornare indietro". Rilevando che tali messaggi, pur esprimendo opinioni personali, vengono veicolati attraverso spazi pubblici di affissione, raggiungendo un vasto pubblico indistinto. Tenuto conto delle modifiche recentemente apportate al Regolamento comunale sulle pubbliche affissioni del Comune di Rimini, che richiamano esplicitamente il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e integrano, come riferimento normativo sovraordinato, l'articolo 23 comma 4-bis del Codice della Strada, quindi, anche la riforma del Codice della Strada, il quale vieta forme di pubblicità con messaggi sessisti, violenti o lesivi del rispetto delle libertà individuali e dei diritti civili, e l'aborto è ancora una libertà individuale. Considerando la decisione della Giunta comunale di Rimini di negare l'affissione di manifesti con contenuti ritenuti discriminatori e non veritieri in riferimento all'identità di genere, richiamando il Codice di Autodisciplina, la Costituzione Italiana (articoli 3 e 2) e una sentenza del TAR confermata dal Consiglio di Stato. Facciamo le considerazioni: si esprime forte preoccupazione in merito al potenziale impatto emotivo e psicologico che messaggi come quelli contenuti nei manifesti affissi a Modena possano avere su persone che hanno vissuto l'esperienza dell'interruzione di gravidanza, sui loro partner e sulla comunità intera; si sottolinea come tali messaggi possano veicolare una visione parziale e potenzialmente stigmatizzante di una scelta delicata e complessa, tutelata dalla Legge 194/78; si evidenzia la necessità di valutare se il contenuto dei manifesti rispetti i principi di "continenza espressiva" e di "prudenza e precauzione volti ad evitare impatti sulla sensibilità dei fruitori del messaggio", richiamati dalla sentenza del Consiglio di Stato nel caso analogo di Rimini; a Roma i cartelli pubblicati sono stati considerati discriminatori e rimossi considerandoli contenuti lesivi e stereotipati e quindi potenzialmente lesivi per parte della popolazione; si ritiene fondamentale che il Comune di Modena si doti di strumenti regolamentari efficaci per prevenire l'affissione di messaggi che possano essere percepiti come lesivi della dignità delle persone, discriminatori o che generino allarmismo sociale, in linea con quanto fatto da altre amministrazioni comunali.

Si interroga il Sindaco e l'Assessore competente per sapere: 1. se l'Amministrazione Comunale di Modena fosse a conoscenza del contenuto dei manifesti affissi e se sia stata effettuata una valutazione preventiva della loro conformità al Regolamento comunale sulle pubbliche affissioni e ai principi di rispetto della dignità umana e non discriminazione; 2. quali siano i criteri e le

procedure adottate dal Comune di Modena per autorizzare l'affissione di messaggi di questo tipo su spazi pubblici; 3. se l'Amministrazione Comunale non ritenga opportuno adottare, anche alla luce dell'esperienza del Comune di Rimini e dei riferimenti normativi citati, modifiche al Regolamento comunale sulle pubbliche affissioni al fine di prevenire l'esposizione di messaggi che possano risultare lesivi, discriminatori o che incitino all'odio o alla violenza morale; 4. quali iniziative l'Amministrazione Comunale intenda intraprendere per garantire che lo spazio pubblico di Modena sia un luogo di rispetto per la sensibilità di tutti i cittadini e cittadine, evitando la diffusione di messaggi che possano minare la coesione sociale e il rispetto dei diritti fondamentali; 5. se l'Amministrazione Comunale intenda esprimere una condanna formale nei confronti del contenuto di tali affissioni, ritenendole potenzialmente lesive e non in linea con i valori di rispetto e inclusione che la città di Modena promuove. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bignardi. La parola all'assessora Camporota per la risposta".

L'assessora CAMPOROTA: "Grazie Presidente. Buon pomeriggio a tutti. Ringrazio i consiglieri Bignardi e Giordano per l'interrogazione su un tema che è particolarmente attuale e delicato, l'ha detto, è sempre attuale, che mi ha consentito un approfondimento che reputo necessario e, comunque, dico solo a margine che l'interrogazione era calendarizzata, sapete che poi ci sono stati vari slittamenti. Giustamente, c'è un'attualizzazione e comunque è un tema importante. Ricordo, in linea generale, la procedura adottata dal Comune di Modena in attuazione del vigente Regolamento comunale sulle pubbliche affissioni, che recepisce gli articoli del Codice di autodisciplina pubblicitaria. La persona fisica e/o giuridica interessata all'affissione di manifesti richiede, a mezzo email o presso gli uffici di ICA Spa, che è concessionario per le pubbliche affissioni, la disponibilità di un certo numero di manifesti da affiggere nei formati previsti dal Regolamento, verificata la disponibilità, il concessionario richiede il pagamento del canone per l'affissione e la firma del richiedente apposta sul modulo di espressa accettazione della clausola di cui all'articolo 1, comma 7, del Regolamento comunale CUP. La clausola, in particolare, recita: "Il presente Regolamento ha lo scopo, altresì, di assicurare che l'applicazione del canone sia effettuata in conformità ai principi e alle finalità di cui al Codice di autodisciplina della comunicazione commerciale, con particolare riferimento ai principi espressi in materia di violenza, volgarità, indecenza e in materia di convenzioni morali, civili, religiose e dignità della persona senza discriminazioni, compresa quella di genere, e di espressa accettazione del Codice di autodisciplina della comunicazione commerciale". L'articolo 9 prevede che "La comunicazione commerciale non deve contenere affermazioni o rappresentazioni di violenza fisica o morale o tali che, secondo il gusto e la sensibilità dei consumatori, debbano ritenersi indecenti, volgari o ripugnanti". Infine, l'articolo 10 recita: "La comunicazione commerciale non deve offendere le convenzioni morali, civili e religiose, essa deve rispettare la dignità della persona in tutte le sue forme ed espressioni, e deve evitare ogni forma di discriminazione, compresa quella di genere". Ad oggi il nostro Regolamento, il Regolamento vigente, non prevede altre formalità che quest'autodichiarazione. Ho approfondito l'obbligatorietà di fornire il bozzetto del manifesto da affiggere, per cui, fa fede quanto indicato nel modulo della richiesta, anche se ho potuto verificare che la maggior parte delle richieste è comunque corredata dal bozzetto. Successivamente, alla scadenza del periodo prenotato e pagato, l'affissione viene oscurata, che è una data di scadenza riportata dal concessionario con timbro sul manifesto.

Ho ricordato la procedura vigente, il Regolamento vigente.

Entrando nel merito dell'oggetto dell'interrogazione, non appena pervenuta l'interrogazione, abbiamo incaricato l'Ufficio Pari Opportunità di effettuare una segnalazione specifica allo IAP (Istituto di Autodisciplina Pubblicitaria) con il quale l'Anci ha firmato un protocollo, tutt'ora in vigore, al quale ha aderito anche il Comune di Modena, finalizzato ad evitare l'adozione da parte degli operatori di pubblicità e dei loro utenti, di modelli di comunicazione commerciale discriminatori. Lo IAP ha risposto che alla luce delle norme del Codice di Autodisciplina della

comunicazione commerciale, non rilevava gli estremi per un proprio intervento.

A riguardo, è opportuno rappresentare che il Giurì dello IAP, che è composto da membri nominati dall'Istituto stesso, scelti tra esperti di diritto, di problemi dei consumatori, di comunicazione, anche recenti pronunce, ha sottolineato che la comunicazione sociale, come quella di cui stiamo parlando, gode di maggiori margini di libertà rispetto alla comunicazione commerciale, sulla base del principio di tutela della libertà del pensiero costituzionalmente garantito. Purché sia evidente, dice il Giurì dello IAP, ai sensi dell'articolo 46 del già citato Codice di autodisciplina, che nell'ipotesi di comunicazione sociale si tratti dell'opinione dei promotori della campagna in relazione al tema che viene trattato e che le modalità comunicazionali espressive adottate non si pongano in evidente contrasto con specifiche norme del Codice di autodisciplina.

Alla luce di queste considerazioni, il caso oggetto nell'interrogazione è stato archiviato dallo IAP stesso che l'ha ritenuto non in contrasto con il citato articolo 46 del Codice di autodisciplina.

Per quanto riguarda, infine, l'attività svolta, sempre su richiesta dell'Ufficio Pari Opportunità del Comune, dal personale della Polizia Locale, si evidenzia che è stato effettuato il controllo sulla regolarità del pagamento, ma da loro comunicazione non è stato possibile effettuare ulteriori controlli in quanto l'autorizzazione all'affissione era già terminata, perché giustamente questo tipo di approfondimento è stato svolto a seguito della presentazione dell'interrogazione.

Segnaliamo che l'Ufficio Pari Opportunità, che da poco fa capo all'Assessorato per le politiche di genere, lavora da anni sulla sensibilizzazione della cittadinanza contro tutte le forme di discriminazioni e nello specifico promuove iniziative in collaborazione con le Associazioni del territorio per prevenire e contrastare le discriminazioni.

Nel merito, si precisa che pur condividendo le preoccupazioni espresse dai Consiglieri nell'interrogazione, condividendole, con riferimento al contenuto potenzialmente lesivo della libertà di opinione e dei principi di uguaglianza e di contrasto alle discriminazioni dei manifesti oggetto dell'interrogazione, al momento, gli strumenti disponibili per effettuare controlli e valutazioni sono quelli soprariportati, in quanto, come evidenziato dal Giurì dello IAP, le comunicazioni non di natura commerciale godono di una disciplina di maggior tutela per il presupposto della libertà di pensiero. Rimane fermo, lo ribadisco, che come Assessorato, condividiamo che affermazioni, come quelle comparse nei manifesti in questione, operano in modo contrario rispetto all'impegno dell'Amministrazione comunale per prevenire e contrastare ogni forma di discriminazioni, intervenendo in un ambito delicato in cui la libertà di espressione del pensiero è suscettibile di interferire con il diritto al contrasto a ogni forma di discriminazione.

In particolare, il Comune di Modena ha aderito, già dal 2014, alla Carta di intenti della Re.a.dy, la rete nazionale delle Pubbliche Amministrazioni antidiscriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere. Anche per questo, ritengo utile rappresentare a tutto questo Consiglio che l'Assessorato, in collaborazione con le Associazioni facenti parte dei tavoli che ho proceduto a ricostituire, il tavolo per le politiche di genere e quello LGBTQI+ si farà promotore di un rinnovato dialogo e della condivisione di azioni che mirino a un sempre più efficace contrasto alle attività di discriminazione limitative del diritto alla scelta garantito dal Legislatore proprio, per esempio, con riferimento alla Legge n. 194 del 1978, la cui piena attuazione deve essere garantita per tutte le cittadine e i cittadini.

All'interno dell'Assessorato, con riferimento alle politiche di coesione sociale, integrazione e cittadinanza, è collocato, inoltre, lo sportello antidiscriminazione nell'ambito delle attività del centro per le famiglie. Lo sportello nasce nel 2003 con il Progetto europeo Antenne, con la collaborazione delle associazioni della rete locali, aderendo poi nel 2007 alla rete regionale antidiscriminazione con funzione di nodo o di raccordo della rete e degli sportelli provinciali.

Lo scopo del nodo è sempre stato quello di fornire un punto di raccolta alle segnalazioni, accoglienza, ascolto, orientamento a chiunque si senta vittima di discriminazione e realizzare interventi di sensibilizzazione al fine di prevenire atti discriminatori e promuovere una cultura dei diritti dell'uguaglianza.

Voglio ancora ringraziare gli interroganti per i riferimenti anche alle esperienze del Comune di

Rimini, che si è attualizzata in questi giorni, come adesso dirò, che mi ha consentito di approfondire quel caso, pur nella peculiarità di quella situazione che è estremamente attuale, di approfondire i contenuti di quell'interessante e innovativa sentenza del Consiglio di Stato anche al fine di utilizzarne spunti per proposte di integrazione dell'attuale Regolamento del Comune di Modena.

Colgo l'occasione, proprio con riferimento al caso Rimini, nonché alle decisioni adottate da altre Amministrazioni comunali che hanno rimosso i manifesti "no gender" comparsi in questi giorni anche a Modena, come in altre città, e sui quali sono pervenute numerosi segnalazioni di cittadini e di associazioni, tra cui Arcigay Modena che oggi è con noi e che ringrazio per rappresentare, e stiamo approfondendo, sono allo studio valutazioni di possibili azioni dell'Amministrazione comunale in un'ottica di contrasto alle discriminazioni, alla luce anche delle decisioni prese in numerose altre città italiane.

Concludendo, più in generale sul tema, e alla luce del quadro regolamentare vigente, sicuramente è carente di strumento di intervento. Confermo nuovamente l'impegno dell'Amministrazione all'elaborazione di modifiche al vigente Regolamento sulle affissioni che rafforzino e garantiscano, in maniera più efficace, il contemperamento del diritto a manifestare le proprie opinioni con quelle all'esercizio libero dei propri diritti, garantiti dalle Leggi vigenti, con finalità di contrasto alle discriminazioni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. C'è la prenotazione del consigliere Negrini, prego".

Il consigliere NEGRINI: "Chiedo la trasformazione. Presidente, intervengo io".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente e grazie all'assessora Camporota per la risposta, grazie al collega Bignardi per l'interrogazione che ci ha finalmente fatto parlare di un tema importante, ovvero la libertà di poter affiggere manifesti, in base al Regolamento vigente, di qualsiasi entità essi siano. Chiaramente, che rispondano al Regolamento vigente. Questo è sottinteso.

Inizio col dire che siamo molto soddisfatti dal fatto che dopo l'interrogazione, tutto l'apparato comunale si sia mosso, giustamente, tramite anche quello che è l'Assessorato e tutti gli uffici delle Pari Opportunità, tutte quelle dinamiche che andavano messe in campo proprio per verificare che ci fosse regolarità in quelli che erano questi manifesti che parlavano dell'aborto. Siamo soddisfatti perché si è arrivati a interloquire con lo IAP che ha, di fatto, disintegrato tutta l'attività politica di Bignardi.

Cosa succede? Succede, ogni volta che c'è un manifesto che non va bene a Bignardi o a quella parte politica, che praticamente si parla tanto di libertà fino a che quella libertà di fatto non dica qualcosa che a Bignardi rappresenta un mondo specifico e alle Associazioni di questo stesso mondo non va bene. A quel punto, si grida allo scandalo.

È evidente che ci sia un Regolamento. Bignardi, non nascondo che ci sono tantissimi manifesti in città che a me non piacciono, però evidentemente se sono lì, possono starci, mi viene da dire "state sereni", perché se sono lì possono starci e possono starci anche i manifesti che parlano, di fatto, della questione dell'aborto, e parlano in maniera diversa da voi della questione dell'aborto. Non è che se parlano in maniera diversa da voi, per forza deve essere una maniera sbagliata. È questo il punto che vi manca.

Questa mattina, leggendo i giornali, e mi scuso se prendo il telefono, è saltano fuori che ci sono altri manifesti che non vi vanno bene, perché ogni volta che c'è un manifesto che non va bene, qualcuno lo denuncia pubblicamente. Potremmo riempire pagine e pagine di manifesti che non ci vanno bene, ma siamo per la libertà di pensiero e soprattutto non viviamo in un regime dove siamo noi a decidere quello che va bene o no, e questo vale anche per voi, quindi, non decidete voi quello che va bene e non va bene. Si parla di questo manifesto che titola così "Oggi, a scuola, un attivista

LGBT ha spiegato come cambiare sesso. Giulio, 13 anni". Poi, c'è scritto "Scuole libere dalla parte gender, firma la petizione". Credo non interessi, ma firmerò la petizione, perché sono dell'idea che i fatti i gender devono stare fuori dalle scuole".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Proseguì".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. E soprattutto sono dell'idea che su quello che è l'orientamento sessuale ci debbano pensare le famiglie, i papà e le mamme, non i genitori uno e genitori due, ma i papà e le mamme, un vecchio discorso che per fortuna è rimasto fino a un certo punto, poi siamo tornati a quello che è un modo di dire più conservatore, quello più incline al mio pensiero.

Di fatto, quest'interrogazione, tornando al punto, non ha nessun motivo di esistere.

Bisogna che ci mettiamo d'accordo su questo, perché siccome l'Assessore ha spiegato, l'assessore Camporota ha spiegato e se dico che sono d'accordo con l'assessore Camporota credo che si possa tranquillamente dire che è vero, perché difficilmente sono d'accordo con l'assessore Camporota, ha spiegato perfettamente quelli che sono i passaggi. È stata fatta una verifica, la verifica è arrivata fino all'organo di verifica più alto ed è stato calcolato che tutto quello che c'è scritto, di quei manifesti, è regolare.

Poi, c'è l'indirizzo politico, chiaramente ognuno ha la sua idea, ci mancherebbe, però quei manifesti sono regolari. L'IAP non ha sbagliato, non ha sbagliato con i manifesti sull'aborto e non ha sbagliato sui manifesti dove si parla di Giulio, che a 13 anni spiegava che qualcuno gli ha detto, di fatto, che poteva cambiare sesso.

Cinque anni sono lunghi, lunghissimi e di manifesti ne verranno messi tanti. La domanda che faccio è: abbiamo veramente intenzione, ogni qualvolta che ci sia un manifesto che non rispecchia le vostre idee, che voi non condividete, di fare un'interrogazione e di fare tutto quello che, di fatto, impallinano il Consiglio comunale per niente? È una domanda che faccio a voi, perché ci sarebbero anche cose magari più urgenti di cui discutere, e lo dico perché oggi, per esempio, facciamo un question time proprio perché abbiamo tante cose da discutere di giovedì. Sicuramente non dobbiamo discutere di qualcosa che è profondamente regolare. State sereni, è regolare. Vi piaccia o meno, il mondo è bello perché è vario, e ci sono anche coloro i quali decidono di pensarla in maniera diversa tra voi che siete sempre lì a raccontare di quanto siete inclusivi e di quanto, in realtà, vi piace il pensiero di tutti e soprattutto che sia variegato, fino a quando non tocca quello che di fatto è contrario al vostro. Questa è l'inclusività tipicamente LGBTQI+ e quello che viene dopo che non ricordo e che, francamente, non conosco.

Rivolgo i ringraziamenti all'assessore Camporota, mi complimento con la macchina comunale che ha fatto un lavoro straordinario di verifica, ribadisco ai colleghi di maggioranza, e soprattutto al collega Bignardi che purtroppo o per fortuna è tutto regolare. L'unica cosa che chiedo è che la smettiamo, per favore, ogni due mesi di tirare fuori questa questione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Negrini. Colgo l'occasione per dire che tutte le interrogazioni hanno il diritto di esistere e di ricevere una risposta. Poi, i proponenti valuteranno la risposta e si determineranno future, visto che qualcuno, cioè tu, ha citato che non aveva il diritto di esistere. Formalmente, tutte le interrogazioni hanno il diritto di esistere".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Ho parlato di una cosa che hai detto: la tua interrogazione non ha il diritto di esistere. Prego, vai".

Il consigliere NEGRINI: "Ho detto che l'interrogazione, a seguito della risposta dell'Assessore, che dichiara che il Regolamento lo consente, non ha nessun merito di esistere, perché di fatto non c'è nulla di irregolare, da quando l'Assessore dichiara che è regolare in poi. È una dichiarazione politica, a seguito della risposta dell'Assessore".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere NEGRINI: "Presidente, ha detto: torni dalle fogne in cui viene".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "La seduta è sospesa".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere NEGRINI: "Sindaco, "torni dalle fogne in cui viene", è vergognoso".

Il PRESIDENTE: "La seduta è sospesa e i Capigruppo sono invitati a venire di là".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "È chiaro che il Consiglio è sospeso? Altrimenti non mi fate fare quello che ho chiesto. È inutile che vi redarguite quando è sospeso. Il Consiglio è sospeso. È inutile tirarvi la giacca: ha detto, ha ridetto o ha fatto. Andiamo di là e ne parliamo".

(La seduta, sospesa alle ore 18:35, riprende alle ore 18:54)

Il PRESIDENTE: "È finita la sospensione. Riprendiamo i lavori. Consigliera Di Padova, prego".

La consigliera DI PADOVA: "Dato che la frase fuori microfono, data ovviamente dalla concitazione del momento, ha offeso i Consiglieri di minoranza, com'è normale che sia, naturalmente mi scuso per la frase che evidentemente in questo Consiglio comunale, ma come da nessun'altra parte andrebbe pronunciata, quindi me ne dispiaccio. Tuttavia, sento di dover sottolineare, per onestà intellettuale, la stessa con la quale riconosco l'inopportunità e anche il fatto che questa frase non andasse pronunciata, riconosco da un lato che non aveva la connotazione che questa frase ha avuto, anche se si prestava, riconosco molto bene, non l'aveva affatto. È stata davvero una frase dettata dalla concitazione del momento, dovuta dal fatto che non è la prima volta, né oggi, né nei precedenti Consigli comunali che ci si rapporta a Consiglieri della minoranza, e parlo per me direttamente, con frasi come "stai zitta" o "stia buona", e credo che queste frasi siano offensive. Può succedere, in questi momenti, com'è successo anche altre volte, che il clima degeneri, per cui riconosco il mio errore, perché sono una persona onesta intellettualmente, e altrettanto chiedo che il clima degli interventi in Consiglio comunale, anche quando ci si scontra su questioni politiche che evidentemente ci vedono distanti anni luce, stia da parte di tutti all'interno dei binari. Davvero, se questa frase, come penso sia successo, ha offeso i Consiglieri, me ne dispiaccio e sono la prima a metterlo sul piatto, altrettanto, però, riconosco che essere zittiti, com'è successo, non sia corretto. Questo non toglie che la frase che ho pronunciato fosse fuori dei binari, quindi, me ne dispiaccio nuovamente e chiedo scusa se vi siete offesi. Ribadisco che davvero, quello che mi è stato riportato, io non c'ero, non ho parlato con voi singolarmente, ribadisco anche che non vi era alcun tipo di connotato ideologico che gli è stato dato. Me ne dispiaccio e spero che il clima possa tornare all'interno dei binari".

Il PRESIDENTE: "Prego".

Il consigliere NEGRINI: "Sulla questione delle scuse, ne prendiamo atto, accettiamo le sue scuse. Sulla questione della connotazione, è un nervo che voi sapete che è tuttora scoperto. Sulla questione del fatto che io, perché poi sono io, non i banchi della minoranza, che le ha detto "si metta buona", per quello che riguarda la mia parte e la parte dei Fratelli d'Italia, le garantisco che se mentre parliamo nessuno ci parla sotto non le verrà mai più detto "si metta buona". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prima di riaprire il dibattito mi tocca intervenire. Frasi "tornate nelle fogne" sono inaccettabili, lo dico io. Apprezzo e ringrazio la Consigliera di quello che ha voluto dire e ha voluto specificare, di fatto ha chiesto scusa, scuse che sono state accettate, come altre frasi che sono volate oggi, le abbiamo già dette. Ribadisco una cosa però, non riesco, evidentemente dovrò stare ancora più attento a seguire tutte le paroline che magari fuori microfono arrivano, è chiaro che l'intervento va rispettato, di chiunque, e va è fatto portare al termine, se poi devo essere io ad accorgermi che è sopra le righe, cercherò e dovrò provvedere. Se non me ne sono accorto, volutamente o meno, avete tutto il diritto di richiamarmi alla fine dell'intervento. Non esiste che i Consiglieri tra di loro si richiamino: "non mi fa parlare", "stai zitto", "devo finire", qua e là, ma al di là dell'educazione, altrimenti è l'anarchia totale e non si riesce più ad avere un ciclo di lavori regolare. Oltre a richiamare la lettera che tutti avete ricevuto, e non so se l'avete messa sotto un tavolo perché mancavano due o tre millimetri o qualcuno di voi l'ha letta, ha avuto anche la compiacenza, mi riporto a quella e invito tutti non solo a rispettare ogni idea e gli altri Consiglieri, mi sembrava il minimo, ma va bene, anche perché siamo video-collegati. Ancora, date fiducia al Presidente, permettetegli di fare il proprio lavoro e se non lo fa bene lo evidenziate in modo esplicito, perché altrimenti 32 Presidenti che si richiamano a vicenda sul cosa fare, capite che cosa può succedere. Grazie della pazienza. Consigliera Giordano, prego".

La consigliera GIORDANO: "Grazie Presidente. Saluto il Sindaco, saluto tutte le Consigliere e Consiglieri, saluto e ringrazio l'Assessora per la risposta puntuale. Ci troviamo per la seconda volta, qui, in questo Consiglio, a discutere di un argomento importante: l'aborto. Sono felice che per questa volta non si sia aperto il grande dibattito, il grande dilemma: aborto sì o aborto no. Perché la discussione non dovrebbe essere questa, non possiamo infatti trovarci a sentenziare se siamo o meno d'accordo sull'aborto. Le idee sono e saranno sempre diverse. Quello che invece con l'interrogazione già di qualche mese fa e con quella che oggi portiamo all'attenzione del Consiglio, riguarda esclusivamente il rispetto di scelta, e in questo caso il termine rispetto è utilizzato consapevolmente.

Scegliere è un diritto di ogni persona e ogni uomo, ogni donna, a sua volta, doverosamente, deve rispettare il diritto alla scelta. I manifesti vengono visti da chiunque, soffermandosi sui contenuti si viene colpite, si viene plagiate, si viene giudicate. Come mai non troviamo nessun manifesto per strada che citi la Legge 194 elencandone tutti i contenuti? Invece, troviamo sempre manifesti e manifestanti volti ad umiliare la donna che decide di abortire, puntando sui sensi di colpa. Questo perché, come sempre, siamo capaci di leggere nella mente e nel cuore delle persone. Sappiamo sempre come e perché si arrivi a questa scelta.

Nessuno o nessuna di noi vuole opporsi al diritto di parola o alle proprie opinioni, ma che restino proprie. Non possiamo permettere di leggere a caratteri cubitali parole e frasi che mirano solo a puntare il dito.

Bene, l'attuale Regolamento già vuole assicurare che non vengano espressi principi di violenza, volgarità, indecenza, anche in materia di convinzioni morali, civili e religiose. Scegliere di abortire, dunque, non rientra in questi principi? Non fa parte della dignità della persona? Resto, pertanto, nel dubbio che le affissioni di cui parliamo possano davvero essere permesse, ma evidentemente è un

dubbio ad oggi solo mio.

Mi rincuora, d'altronde, sapere che l'assessora Camporota abbia messo mano ai tavoli per le politiche di genere, perché la città necessita di attenzione in merito. È importantissimo che vengano messe in evidenza e conosciute le azioni che provengono da questi tavoli, così come far sapere alla cittadinanza che esiste lo Sportello antidiscriminazione.

Permettetemi di ringraziare l'Assessora per lo studio della casistica relativa ad altri Comuni, in particolar modo quello di Rimini, che potrebbe, speriamo, migliorare il nostro Regolamento per un futuro migliore. Grazie".

IL PRESIDENTE: "Prego, consigliera Baracchi".

La consigliera BARACCHI: "Grazie, Presidente. Ci tengo a intervenire su questo tema delle affissioni dei manifesti con particolare riferimento a quelli che sono stati affissi in questi giorni, che sono stati ricordati anche dall'Assessora e anche nell'intervento del consigliere Negrini.

Prima di tutto, ringrazio comunque l'Assessora per aver anche ripercorso l'impegno di quest'Amministrazione, in particolar somma dell'Ufficio Pari Opportunità, per le diverse azioni e politiche che ha messo avanti in questi anni, a partire proprio dall'adesione alla rete Re.a.dy, ma proprio per promuovere e portare avanti politiche basate sull'antidiscriminazione, sul rispetto sempre con l'equilibrio necessario, perché comunque è un percorso che è iniziato negli anni, costruito proprio assieme anche alle diverse associazioni del nostro territorio.

Chiedo per cortesia, faccio veramente fatica. Grazie.

Mi soffermo sul tema degli ultimi cartelloni affissi che riguardano direttamente anche progetti all'interno delle scuole, riferendomi anche all'articolo 10 che l'Assessora ha citato, che pone il tema che la comunicazione non deve offendere le convinzioni morali, civili e religiose, facendo poi un grosso distinguo, lo so bene perché l'avevo approfondito nel tempo quest'articolo, tra le comunicazioni commerciali e quelle invece sociali, dove come diceva l'Assessora, c'è comunque garantita maggiore libertà, ed è corretto, questo ci tengo a dirlo.

Nel caso specifico, credo che porre i temi in quel modo, come insegnante, mi sento che ci sia una mancanza di rispetto. Mi chiedo veramente cosa a volte si pensi che avvenga all'interno delle scuole, se veramente la scuola porta avanti i progetti senza un approfondimento, senza un confronto, senza una consapevolezza anche dei percorsi educativi che si voglia mettere in atto e soprattutto, sempre citando questo mancato coinvolgimento delle famiglie, che ritengo fondamentale, perché nella scuola c'è. Vi dico solo che per portare fuori i ragazzi negli ultimi giorni di scuola, a prendere il gelato nella gelateria a 200 metri, abbiamo fatto un passaggio anche in Consiglio di istituto, così come posso dire di non essere riuscita a portare una mia classe, quest'anno, e cito veramente una cosa personale, a uno spettacolo gratuito, non c'erano oneri per i ragazzi, durante le mie ore di lezione, uno spettacolo di danza, quindi, attinente alla mia programmazione, perché non c'erano stati i dovuti e giusti passaggi in Consiglio di classe e che dopo vanno all'interno dei Consigli di istituto.

Nei Consigli di istituto c'è la famiglia, il Presidente è un genitore. Questo per dire che nella scuola non avvengono, almeno nella scuola che conosco io, perché non è che conosco tutte le scuole d'Italia, non avvengono cose di nascosto, ma non abbiamo nessun interesse a farlo come insegnanti, perché la condivisione è fondamentale.

Anche sui percorsi di educazione all'affettività, alla corporeità, alla sessualità, che io ritengo fondamentali, da lavorare insieme con i ragazzi e con le ragazze all'interno della nostra scuola, in maniera tra l'altro interdisciplinare, trasversale ai diversi docenti e alle diverse discipline. Invece, si sta facendo una politica, e questo anche a livello nazionale, completamente contraria e io ritengo che questo sia sbagliato perché questi percorsi aiutano i ragazzi nell'educazione all'emozione, al riconoscimento delle proprie emozioni, al rispetto degli altri, sono progetti di prevenzione al bullismo, al cyberbullismo, veramente ad usare le parole giuste, a capire quello che sta avvenendo, ai cambiamenti.

Quello che leggo all'interno di questi cartelloni, mi chiedo dove avvenga, perché non esiste, perché non si parla di queste cose all'interno delle nostre scuole. Questo lo sottolineo con forza. I dati li avevo già portati all'attenzione di questo Consiglio, il problema è che dov'è che i nostri ragazzi, oggi, da un'indagine fatta, ormai questa è di un anno fa, eravamo nel 2024, nell'indagine Ippos del 2024 che dice che le principali fonti di informazione sui temi dell'affettività e della sessualità è il web per il 47 per cento dei ragazzi e delle ragazze, il 57 per cento approfondisce il tema delle infezioni sessualmente trasmissibili attraverso il web. Credo che invece debba essere la scuola su questo. Come meno di un adolescente su due, in realtà, ha fatto educazione affettiva e sessuale all'interno delle scuole.

Di che cosa abbiamo paura a portare avanti questi percorsi all'interno delle scuole? Li ritengo fondamentali, so che oggi è molto complicato, perché abbiamo visto che si infila in ogni disegno di legge un qualcosa di contrario a questi percorsi, quindi ci tengo, in questa occasione in cui si parla di questi cartelli, di questi manifesti fissi nella nostra città, per ribadire che questo è un tema fondamentale, portato avanti con professionisti, con quell'attenzione, quella consapevolezza e quella profondità di cui i nostri ragazzi e le nostre ragazze meritano.

Chiudo solo perché mi scuso, non riuscirò a seguire tutta la discussione, quindi mi scuso con gli interroganti, con l'Assessore e tutti i colleghi, Consigliere e Consiglieri, perché fra pochi minuti devo andare".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Baracchi. Consigliere Barbari, prego".

Il consigliere BARBARI: "Grazie. Buonasera a tutti. Grazie a chi ha posto l'interrogazione, l'interpellanza, grazie all'Assessore che ha risposto e a tutti gli interventi.

Volevo soltanto sottolineare questo aspetto prendendo spunto anche da quelle che sono le nostre modalità di comunicazione in quest'aula, l'ho già detto altre volte e penso che l'oggetto dell'interrogazione sia un po' in linea anche con questa cosa. Spesso si possono esprimere i medesimi concetti anche in modo più continente, uso il termine "continenza" che è quello che usa la giurisprudenza in materia di libertà di espressione.

Quello che c'è stato detto, se ho inteso bene, è che il Comune ha aderito, tramite questo protocollo Anci, al sistema di autocontrollo della disciplina pubblicitaria che è lo IAP, il sistema tuttavia, anche per la sua storia e per com'è nato, è strutturato prevalentemente per la pubblicità commerciale, quindi, per la pubblicità in senso stretto, quella che è la pubblicità, mentre in questo caso stiamo parlando di comunicazioni sociali e di quella che è sostanzialmente la libertà di esprimere liberamente le proprie opinioni e la modalità con cui queste opinioni devono essere espresse. Sicuramente ci troviamo di fronte a uno strumento che non è il più adatto e il più efficace per dare risposte a quelle che sono le esigenze che sono state esposte nell'interrogazione e che sono, in generale, anche delle esigenze giuste, appunto di potersi esprimere nel dibattito in senso lato politico, sociale, pubblico, nel dibattito pubblico per esprimere le proprie convinzioni in maniera libera, pienamente libera, senza censure, senza che qualcuno venga ostacolato nell'esprimere le sue posizioni ideali, morali, eccetera, o anche politiche in senso stretto, però che possa essere fatto in maniera, diciamo per sinteticità, corretta, rispettosa delle opinioni altrui. In questo probabilmente, anzi sicuramente, i Comuni hanno ampia autonomia regolamentare per poter intervenire, probabilmente si può anche pensare che il Comune solleciti Anci per capire insieme, perché sicuramente il problema che abbiamo evidenziato a Modena sarà un problema diffuso anche per gli altri Comuni d'Italia che hanno aderito a questo strumento, che immagino sarà anche oneroso, non sia gratuito, non lo so, lo chiedo, però se abbiamo uno strumento che è stato adottato, si può chiedere che venga meglio calibrato rispetto a questa specifica esigenza o, in alternativa, pensare di avere uno strumento interno.

Dal mio punto di vista, per quella che è la mia sensibilità, preferisco un sistema di controllo successivo rispetto a dei sistemi di censura preventiva, perché la censura preventiva, mi permetterete questo concetto solo per brevità, ma avere un funzionario, un funzionario comunale,

un funzionario del concessionario, qualcuno che prima di pubblicare una pubblicità mi fa un provvedimento amministrativo che mi dice "questo sì" e "questo no", è una cosa estremamente delicata. Avere un sistema come lo IAP, che è un sistema a cui uno ricorre successivamente per potersi sentire una pronuncia di qualcuno autorevole, perché questa è un'autorità autorevole che utilizzano tutte le più grandi imprese del settore, dell'industria, quindi, nella materia pubblicitaria questa è l'autorità con la "A" maiuscola, per avere qualcuno che mi dice che questa è una comunicazione sociale che rispetta i canoni che il Comune si è dato, perché ha adottato un Regolamento, perché ha utilizzato una convenzione che è dell'Anci, che è stata magari riaggiornata, dal mio punto di vista è meglio.

Negli anni della prima Repubblica anche la RAI aveva sistemi di censura preventiva, che erano anche molto invasivi. Sappiamo che forse non è il sistema migliore che si può pensare per calibrare e gestire la comunicazione in una società. Grazie".

Il PRESIDENTE: Grazie Barbari. Consigliera Di Padova, prego".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Bertoldi per questa cortesia, perché mi ha ceduto la parola. Sono state tirate fuori alcune cose interessanti in questo dibattito che, a mio avviso, andrebbero un po' messe in ordine. Sono stati citati anche i nuovi manifesti che sono apparsi in questi giorni, in cui c'è un ragazzino che sostiene di avere, a scuola, ascoltato una lezione su come cambiare sesso. Chi ha un po' di contezza di come funzionino le scuole si rende conto benissimo di come una cosa del genere non potrebbe mai accadere. Aggiungo anche che, come sempre, è emerso il grande invitato di queste discussioni, che è appunto la teoria gender. La collega prima ricordava che dentro le scuole non si parla della teoria gender, ma io aggiungo un pezzo: scriviamo tutti assieme, dieci volte, che non esiste la teoria gender, che è un grado di consapevolezza in più. Non esiste una teoria riconosciuta dalla comunità scientifica che corrisponda a questo nome. È un po' come il neoliberismo, mi perdoneranno i miei compagni di Partito, è un po' come il neoliberismo che non è una dottrina economica, ma è un'etichetta politica con la quale si vogliono bocciare una serie di scelte, discutibili o meno. Allo stesso modo, la teoria gender non ha alcuna base scientifica, alcun fondamento scientifico, è un'etichetta che un pezzo di società conservatrice in Europa utilizza generalmente per attaccare, soprattutto in ambito universitario, dove tradizionalmente c'è maggiore libertà, espressione e pluralismo, per attaccare studi e politiche che di fatto fanno tre cose: promuovono l'uguaglianza di genere, il rispetto dell'identità di genere e l'educazione inclusiva. Questa è la teoria gender, non è nient'altro che un'etichetta politica. Ne prendiamo atto e possiamo passare a un livello successivo. Non esiste una teoria gender, e nessuno ti potrà mai dire chi ti piacerà nella vita per il semplice fatto che genere e orientamento sessuale sono due cose diverse, perché l'una definisce chi sei, sei un uomo, sei una donna, sei una persona che non si riconosce nell'uno o nell'altro sesso che ti viene attribuito al momento della nascita, l'orientamento sessuale è invece chi ti attrae, uomo, donna o entrambi in alcuni casi, perché il mondo è articolato. Non saranno né il tuo papà, né la tua mamma, anche se la scuola non interviene a decidere se ti piaceranno di più le fanciulle o se ti piaceranno di più i fanciulli, sarà la tua natura che fondamentalmente dovrà fare i conti con ciò che ti interessa e piace di più e magari questo cambierà più volte. È possibile anche che cambi più volte nel corso di vita, non che cambia orientamento, ma che cambia la consapevolezza di quell'orientamento e come in qualche modo decidi di apportarti adesso. Ciò che invece non cambia, ed è qui che è fondamentale riconoscere da un lato il ruolo delle scuole, dall'altra delle istituzioni locali e anche di come viene utilizzato lo spazio pubblico, come per esempio lo spazio delle affissioni. Ecco, l'unica cosa che non può cambiare è la sofferenza di chi si trova ingabbiato in una situazione biologica che non sente come la propria o di chi prova un'attrazione dei sentimenti per persone del proprio stesso sesso e che si ritrova a vivere, magari, in una famiglia che non dà minimamente cittadinanza a questi sentimenti e a queste pulsioni. Ed è lì che la scuola ha un ruolo fondamentale, non perché ti insegna a farti piacere le persone del tuo stesso sesso o perché insegna a cambiare il sesso, ma perché ti insegna che non stai sbagliando, che

non stai peccando e che la tua natura è una cosa a cui nessuno potrà mai mancare di rispetto, e se c'è qualcuno che a quella natura manca di rispetto è quel qualcuno che sta sbagliando, non sei tu che stai in quel momento provando determinate pulsioni, determinate sensazioni. La scuola, in questo, ha un ruolo fondamentale proprio perché potrebbe o dovrebbe farlo. Secondo me il problema è che la scuola non lo fa abbastanza, proteggere da bullismo, da atti persecutori. Immaginatevi che cosa possa significare in classi, per esempio, composte al 99-100 per cento di persone dello stesso sesso biologico, in un'età critica complicata, come quella dell'adolescenza, provare dei sentimenti di questo genere, tornare a casa e non vederli riconosciuti, magari nella migliore delle ipotesi. È una cosa che crea delle sofferenze enormi, e sono le stesse sofferenze che le persone, le donne in particolare, provano davanti a manifesti che non sono espressioni di una costituzionalissima libertà di pensiero, libertà di essere anche contro l'aborto, ma figurarsi, la democrazia è questo, lo spazio dove tutti abbiamo un'idea diversa, ma il problema di quei manifesti è che ledono la libertà personale, non la proteggono, nella misura in cui colpevolizzano, offendono con la disinformazione su un tema complicato, sensibile e delicato come quello dell'interruzione volontaria della gravidanza. Un fatto che però, vi ricordo, non essere oggetto solo e soltanto di disquisizioni e confronti personali, ma essere tutelato da una Legge, e da qui che non si scappa, perché la Legge 194 non è una Legge facoltativa, è una Legge che vale per tutti noi, per cui, si può essere personalmente a favore o contro l'aborto, si può decidere quello che si vuole della propria vita, quello che non si può fare è usare lo spazio pubblico per colpevolizzare, offendere in modo subdolo le donne che hanno legittimamente preso delle altre decisioni, perché questo è davvero incostituzionale, perché c'è una differenza enorme tra il rispetto tra la propria libertà personale e il mancare di rispetto a quella degli altri, soprattutto tra queste scelte riguardano l'intimità più profonda delle persone. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria. Prego, consiglieria Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Intervengo proprio un minuto, velocemente, perché ascoltando la consigliera Di Padova e la consigliera Baracchi mi ero persa, perché hanno fatto due interventi, parlando della questione del cambiamento di sesso, quando stiamo parlando di questi manifesti su cui il consigliere Bignardi ha interrogato la Giunta e l'Assessore. Nell'ultima parte dell'intervento della consigliera Di Padova siamo ritornati nei ranghi, però diciamo la questione dei manifesti che sono usciti in questi giorni sul cambiamento di sesso è un esempio per dire che ci troveremo spesso a parlare di questi argomenti se continuamente, ogni volta che si affigge un manifesto che non è conforme al nostro pensiero, facciamo un'interrogazione in Consiglio comunale.

Vorrei rimarcarlo, altrimenti chi ci ascolta non capisce l'oggetto dell'interrogazione, non sono i manifesti che sono affissi in città sulla questione del cambiamento di sesso, quello era solo un esempio per manifestare il fatto che continuamente ci troveremmo, se evidenziassimo ogni volta questi aspetti, a discutere di questioni che non ci trovano d'accordo, mentre la libera manifestazione del pensiero, come peraltro correttamente rilevato da tutti gli organismi coinvolti da parte del Comune, è stata evidenziata e anche espressa, evidentemente, in maniera corretta e non ultronea, e mi riferisco a quello che diceva il consigliere Barbari.

Volevo solamente dire: ritorniamo nell'ambito dell'interrogazione, altrimenti chi ci segue non capisce quello di cui si parla. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consiglieria. Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie. Capisco e mi spiace anche se certi messaggi contenuti in alcuni manifesti possano urtare, infastidire la sensibilità del consigliere Bignardi, con cui siamo anche in ottimi rapporti, ma è pur vero che altri cittadini sono a volte infastiditi da altri messaggi, magari uguali o contrari, che provengono da altre parti o da altre manifestazioni, a volte anche nei gay pride ci sono delle espressioni comunicative molto provocatorie che possono toccare la

sensibilità di altre persone. È una cosa normale, non ci trovo niente di particolare.

Sono uno che non sa cosa siano le discriminazioni dal suo punto di vista sessuale, razziale, chi mi conosce lo sa che le discriminazioni nelle amicizie, nelle assunzioni, in tutti i contesti, è proprio una cosa che non mi tocca.

È anche vero che questa interrogazione la trovo un po' stucchevole, perché in democrazia si deve lasciare liberi le persone di esprimere le proprie opinioni, basta che non siano offensive naturalmente, però nell'espressione di pensiero ognuno deve avere la libertà di esprimere, anche in area pubblica, con manifestazioni, con manifesti, con ogni tipo di strumento di comunicazione. Altrimenti, se uno si trova e non lo può fare, si trova veramente in una situazione di dittatura, del politicamente corretto e questo la trovo una grande compressione delle libertà individuali.

D'altra parte l'assessora Camporota ha chiarito molto bene la situazione e, secondo me, ha avuto un approccio corretto sulla vicenda, nel senso che ha attivato tutto quello che era necessario perché non ci siano discriminazioni nella nostra città, anche nell'ambito della comunicazione, però questo tipo di comunicazione francamente non era offensivo, chiaramente pone dei temi che sono oggetto di discussione e che possono essere anche non condivisi, ma in democrazia succede abbastanza normalmente.

Consiglio al consigliere Bignardi di leggersi qualche scritto di Voltaire, secondo me troverà argomenti interessanti che gli faranno comprendere che probabilmente quest'interrogazione si poteva anche evitare, probabilmente inopportuna, anche perché ho trovato una discriminazione dentro, anzi, da un certo punto di vista credo che Bignardi abbia avuto un effetto opposto, nel senso che ha dato, con la sua interrogazione, una pubblicità all'iniziativa "40 giorni per la vita", che porta avanti delle proposte che tendono a sostenere quelle donne che decidono di cambiare idea in corso d'opera, magari su un aborto, perché magari trovano un sostegno, e alla fine decidono di abortire e salvare la vita di quel bambino che portano in grembo. E questo non mi sembra comunque un atto di inciviltà, anzi quasi è il massimo della civiltà.

Sono per la libertà, sono libertario, penso che nella propria vita personale ognuno debba fare le proprie scelte, e deve essere libero di farle, e su questo io non interverrò mai, a livello pubblico ci saranno le posizioni che si confrontano, ed è la dialettica della democrazia che per fortuna c'è e ci deve essere".

Il PRESIDENTE: "Grazie, Bertoldi. Ci sono altri contributi al dibattito? Consigliere Mazzi, prego".

Il consigliere MAZZI: "Consigliera Ferrari, se vuole parlare prima, le cedo la parola.

Anche io ho alcune cose da dire sul tema del gender, ma qui il tema è un altro, quindi, mi concentro su questo. Parliamo di un tema importante come l'aborto, un'emergenza sociale presente a Modena, di cui si parla poco, e qui ringrazio i consiglieri Bignardi e Giordano che ci danno l'occasione di tornare a confrontarci su questo tema, anche da un'angolatura specifica, nel senso che non ci confrontiamo, come giustamente prima veniva detto, sulle leggi che riguardano l'aborto, neanche del tema dei bambini nel grembo, ma dei manifesti che riportano frasi di tre mamme e di un papà che hanno vissuto personalmente, chiaramente con modalità diverse, l'esperienza dell'aborto.

Prima di parlare dell'opportunità di questi manifesti, occorre partire dal loro oggetto, cioè le conseguenze che gli aborti lasciano sulle donne. Il tema è assolutamente delicato, impatta un numero enorme di donne, parliamo di almeno 4,3 milioni di donne in tutta Italia e ragionevolmente tra le 40 e le 50 mila donne nel territorio della nostra provincia. Vuol dire davvero tantissime donne, davvero, troppe, numeri elevatissimi. Persone, e purtroppo non solo loro, che hanno avuto la vita segnata, in modo indelebile, dall'evento dell'aborto e, quindi, occorre fermarsi su queste ferite e su questa sofferenza. Non siamo più all'anno zero sulle sequele post-abortive, e sulle sequele post-abortive la letteratura è amplissima, abbiamo anche preparato alcuni passaggi per approfondire questa parte, ma il tempo mi manca appunto per dettagliarlo, però sul tema dello stress post-aborto, sulla sindrome da trauma conseguente ad aborto, che tra l'altro è presente anche nel DSM, sulle

psicosi post-aborto, ormai gli studi si sprecano in tutto il mondo, in tanti paesi, si vede che il problema c'è, ha caratteristiche simili, ha conseguenze simili. Tra i più noti studi quello della Coleman, quello di Fergusson, quello di Gisler, ma ce ne sono tantissimi altri che testimoniano problemi di salute mentale, problemi di disturbi d'ansia, di depressione, rischio di abuso di alcol, rischio di consumare cannabis, eccetera.

Vorrei, però, fermarmi un attimo a parlarvi della mia esperienza diretta. In più di venti anni ho incontrato e conosciuto le profonde ferite che l'esperienza dell'aborto ha lasciato in tante donne, con alcuni aspetti che tornano di frequente, il ricordo netto, vivo, di un evento che sembra avvenuto il giorno prima, l'avvertire sensazioni di vuoto e di malessere mai provate, il ritorno frequente col pensiero a quel figlio, a cosa avrebbe fatto, agli anni che avrebbe e, in tutti i casi, l'invito chiaro e deciso alle donne indecise se interrompere la gravidanza: vi prego non fatelo. Mi viene da pensare a Paoletta, che oggi, decenni dopo l'aborto mi dice: a tanti anni di distanza provo un dolore che si può paragonare solo a quello di una mamma che ha perso un figlio già nato. E mi hanno molto colpito alcune gestanti che sono venute a chiedere aiuto alla realtà Pro-Life perché avevano già terminato in passato una gravidanza con l'aborto volontario e, incinte di nuovo, non volevano per nessuna ragione ripetere quell'esperienza perché era stata per loro troppo dolorosa.

Queste problematiche coinvolgono sempre di più gli operatori sanitari che, tra l'altro, anche sul nostro territorio predispongono delle risposte, proprio una realtà che è più forte dell'ideologia, quindi, mi arrivano sempre testimonianze, di psicologi che iniziano a occuparsi del tema, di consultori pubblici, di associazioni che organizzano gruppi di autoaiuto.

Visto che l'interrogazione parla dell'impatto emotivo e psicologico dei manifesti, ho provato a ragionare a partire da queste testimonianze. Innanzitutto, sarebbe interessante spendere qualche parola sull'impatto emotivo e psicologico molto pesante che hanno vissuto Anna, Alessandra, Carola e Pietro, che sono i protagonisti dei manifesti, su cui meriterebbe di fare una riflessione perché delle frasi così forti nascono da una vita distrutta segnata in modo indelebile da questo.

E, però, mi viene anche da pensare che tra le decine di migliaia di donne che citavo prima, se hanno avuto modo di vedere questi manifesti, molti di loro abbiano avuto modo di provare sollievo e condivisione, perché il problema principale per loro è trovare qualcuno con cui condividere il loro vissuto, perché riguarda le sofferenze post-abortive, ma anche un riconoscimento sociale, si tratta ancora di un dolore clandestino. Queste donne, quindi, avranno gioito di leggere che qualcuno aveva avuto il coraggio di dire quello che loro avevano vissuto e avranno detto: allora, anche altre hanno provato quello che ho provato io.

Aggiungo, però, che l'aspetto più terribile di questa interrogazione è quello che chiede, perché quando si chiede al Comune che si attivi per prevenire l'esposizione di questi messaggi, manifesti, al punto n. 3, evitarne la diffusione, al punto n. 4, condannare formalmente il contenuto di queste affissioni, al punto n. 5, questo mi lascia davvero senza parole. Compagno, in città, le voci di donne che ci condividono con grande coraggio la loro testimonianza, ci raccontano di un vissuto faticoso, non qualcuno che parla a nome delle donne che abortiscono, come spesso si sente, ma le donne stesse prendono la parola e la reazione è quella della censura: queste donne non possono parlare, occorre farle tacere, qualcuno tempo fa diceva non avevano manifesti, impedire che ce ne siano di nuovi. Chi ha fatto l'interrogazione non ha ascoltato queste voci, le ha giudicate subito. Dice che non bisogna ascoltarle, perché la loro voce influenza negativamente la società. Siamo in un Paese e in una città democratica, abbiamo opinioni diverse, ma la libertà di espressione va garantita a chiunque. Anche quando ci sono delle opinioni che vengono espresse senza mettere in discussione altre, è giusto, come prima cosa, fermarsi e ascoltarle. Soprattutto quando chi condivide un vissuto così personale chiede solo di essere ascoltato. Davvero, lasciate parlare le donne, non dite loro cosa possono dire e cosa no. Avevamo letto la lettera che c'è arrivata e dice semplicemente: a chi ritiene di aver fatto la scelta giusta, cosa toglie che venga data voce a chi soffre, a chi si è trascinato per anni e ora ha trovato il coraggio e la forza per affrontare il dolore e la sofferenza causati dall'aborto. Perché volete negarci il diritto di esprimere liberamente il nostro vissuto e di supportare lecitamente chi si trova nella stessa situazione? Come si fa, di fronte a

testimonianze del genere, a dire che c'è mancanza di rispetto o che c'è discriminazione? Sono testimonianze, sono voci, possiamo essere d'accordo. Se la risposta è la censura, e qui sono d'accordo con il consigliere Barbari, il problema continuerà, ma la società non ne prenderà consapevolezza. Il problema non è la comunicazione in sé, ma il fenomeno che sta sotto, che è doloroso, quindi, quello che viene detto nei manifesti è vero e dire di meno sarebbe alterare la realtà.

Concludo, come ultima cosa, rispetto al fatto che si diceva che vengono affissi solo manifesti in una direzione, non è assolutamente così. Nel 2021, a Modena, in diverse strade, sono stati affissi manifesti con la foto di una donna e affianco la scritta che raccontava la sua esperienza di aborto con l'RU486, tra l'altro, non c'è tempo, ma potrei raccontare, perché è una persona che appare molto sui social, che era una giovane ideologicamente orientata sul tema. Anche qua erano state espresse delle esperienze e delle opinioni personali sull'aborto e sulle sue valutazioni, non c'è stata una valutazione, un'interrogazione, pure Bignardi e Giordano".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere MAZZI: "Bignardi c'era, rispetto al fatto di questi manifesti.

Sono un po' preoccupato sul tema del Regolamento, e spero che comunque si mantenga per Modena la tradizione di essere una democratica dove sia possibile, senza censure, e spariscano manifesti".

Il PRESIDENTE: "Grazie Mazzi. Prego, consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. Cos'è successo a Rimini? Il TAR ha respinto il ricorso dell'Associazione Pro Vita e Famiglia, confermando la legittimità del diniego comunale dell'affissione di manifesti su tematiche bioetiche. Il Tribunale si è fondato sull'articolo 46 del Codice di autodisciplina e ha richiamato i principi di contenenza espressiva, prudenza e precauzione. Bene, non contenta, l'Associazione Pro Vita e Famiglia si è rivolta al Consiglio di Stato per un riesame della questione e a gennaio 2025 il Consiglio di Stato ha respinto l'appello rivedendo i principi già richiamati dal TAR.

È chiaro che dopo uno stop di questa portata, prima il TAR, poi il Consiglio di Stato, l'Associazione Pro Vita e Famiglia ha dovuto rivedere la propria strategia di comunicazione adottando gli opportuni contenimenti espressivi e lessicali che fanno ricadere, quindi, tutti i manifesti successivi, i manifesti modenesi ne sono un esempio, nell'alveo della regolarità, a differenza di quelli di Rimini. Fondamentalmente, si sono contenuti per cercare di ricadere sotto la regolarità.

Tuttavia, il problema modenese, astrattamente, non casca lontano da quello di Rimini, si tratta di messaggi che sfruttano indebitamente la miseria umana nuocendo alla dignità della persona e facendo ricorso a dei richiami che sono scioccanti per ingenerare ingiustificati allarmismi, sentimenti di paura o di grave turbamento.

Lo ripeto con altri termini, non è che se ci si pone leggermente prima della linea rossa, calcolando ad arte la possibilità di evitare la censura del TAR, allora, questi manifesti sono da esentare da un giudizio morale e politico, se il messaggio fosse semplicemente: care donne, l'aborto è una scelta talvolta impattante, cercateci, se avete bisogno, di ragionarci insieme. Allora, potrei anche essere d'accordo, ma il messaggio non è questo, è meschino, insidioso ed è parziale e, come dicevo, lo ripeto, sfrutta la miseria umana. Credo che ci siano modi molto più opportuni per essere presenti al fianco delle donne in difficoltà, fare preghiere e appendere manifesti che hanno l'unico scopo di far leva sulle corde più fragili dell'essere umano non è dei migliori. Cercate di rivederlo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Ferrari. Prego, consigliera De Lillo".

La consigliera DE LILLO: "Grazie Presidente. In una società democratica, lo spazio pubblico deve essere prima di tutto un luogo di confronto, di rispetto reciproco e di tutela dei diritti

delle persone. Quando assistiamo alla diffusione di messaggi che alimentano paura, discriminazione e divisione, non possiamo rimanere indifferenti e non possiamo voltare le spalle.

Negli ultimi mesi, a Modena, sono apparsi manifesti che portano avanti idee pericolose e discriminatorie, penso ai manifesti antiabortisti che mettono in discussione un diritto costituzionale fondamentale sancito dalla Legge 194. Questi messaggi non solo ledono i diritti delle donne, ma possono causare un profondo disagio emotivo e psicologico, soprattutto a chi ha già vissuto momenti difficili legati alla scelta di interrompere una gravidanza. Presentare l'aborto come un male assoluto, senza alcuna attenzione alle storie personali, significa negare la libertà, l'autonomia e il rispetto per le scelte di ciascuna donna. In una società civile, lo spazio pubblico deve essere un luogo di inclusione e di rispetto, non una vetrina per imporre una visione morale unica che ignora la complessità della vita.

Sono altrettanto preoccupanti gli ultimi manifesti che attaccano in modo strumentale il tema dell'identità di genere e dell'educazione alle differenze, questi messaggi non favoriscono il dialogo, ma lo chiudono, alimentando paura e discriminazione. Parlare di genere, affettività e rispetto nelle scuole non è un atto ideologico, ma è un atto educativo e di prevenzione. Serve a costruire una società capace di accogliere tutte le identità, di intercettare il disagio prima che diventi violenza e di proteggere chi è più fragile. Dobbiamo dirlo con chiarezza, chi diffonde messaggi discriminatori e allarmisti non difende né l'infanzia, né i valori tradizionali, difende un modello chiuso e unico di società, che nega la pluralità e calpesta i diritti fondamentali di ognuno di noi. È un dovere delle istituzioni, penso, a partire dalle Amministrazioni locali, tutelare i diritti di tutte e tutti regolando gli spazi pubblici, affinché restino sempre luoghi di libertà, di inclusione e di sicurezza".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Darei la parola all'interrogante per la dichiarazione di soddisfazione. Consigliere Bignardi, prego".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Colleghi e colleghe, ho miliardi di cose da dire, cercherò di non essere incontinenti.

È curiosa la posizione che deriva da una parte che si definisce schleiniana, di essere a favore di questi striscioni, poi lo analizzeremo in altri contesti.

Sapete che io faccio sempre una citazione, a questo giro sarà un po' lunga. Il concetto di Popper, di intolleranti, si riferisce al paradosso della tolleranza, del filosofo Karl Popper, uno dei più grandi, uno dei più belli, per gli scienziati sicuramente uno dei più stimolanti. Questo paradosso sottolinea che una società tollerante non può essere illimitatamente tollerante, in quanto deve necessariamente essere intollerante verso l'intolleranza stessa, specialmente quando questa minaccia la tolleranza e la libertà. Salto tutto il pezzo dopo, perché non sono qua a fare una lezione di filosofia.

Oggi ho sentito una serie di cose che mi lasciano assolutamente emozionato, penso sia la parola migliore che possa dire, perché sentire una professoressa Di Padova che deve chiedere scusa, dopo le robe che ho sentito dire dalla minoranza, capisco che la frase era triste, ma ci sono alcune frasi che possiamo considerare positive, ma se andiamo ad analizzarle non lo sono, perché se il vostro fidanzato o la vostra fidanzata vi dovesse dire "ti seguo la sera, perché ti voglio bene", andate subito a fare una dichiarazione dai Carabinieri. La frase è carina, ma il contenuto è molto grave. L'intervento che ha fatto il nostro collega Negrini era intriso di violenza.

Oggi, torniamo a parlare di una vicenda che non possiamo considerare chiusa, anzi, dimostra un evidente buco normativo.

L'affissione di manifesti nei nostri spazi pubblici promossi d'associazione "40 giorni per la vita", e già il nome lo sorvolo, con contenuti chiaramente stigmatizzanti e colpevolizzanti nei confronti di chi sceglie l'introduzione volontaria di gravidanza. Questi messaggi non sono semplicemente opinioni, perché è qui il vulnus, non sono opinioni astratte, perché sono assolutamente d'accordo sul fatto che esistano persone che pensano che hanno il diritto di esistere, persone che pensano che il diritto all'aborto possa essere messo in discussione, ma non è come viene fatta questa discussione che va bene, non è una questione neutra di libertà di pensiero, come qualcuno vorrebbe difendere a

ogni costo, parliamo di comunicazioni che sfruttano la visibilità dello spazio pubblico per far passare un messaggio di colpa, di vergogna, di fallimento, rivolto soprattutto alle donne. Sono messaggi che giudicano, che provano a riscrivere la realtà, a partire da un impianto ideologico, religioso e patriarcale. L'aborto non è una tragedia universale, non è un dramma imposto per forza da vivere in solitudine e disperazione, come lei ci vuole far credere, Mazzi, come lei so che scrive in giro di questa cosa. Dietro a questi cartelli ci sono delle mani che scrivono questi documenti. È una scelta di autodeterminazione libera, garantita da una Legge, Mazzi, lei probabilmente la vuole abolire, e io difendere. È un diritto a una prestazione sanitaria, che lei vuole togliere dall'elenco. È un percorso certamente intimo, complesso, semmai per la difficoltà di accesso o per la solitudine che ancora troppe donne vivono, ma non è necessariamente doloroso o carico di sensi di colpa, come la narrazione che tendenzialmente i maschi vogliono portare, fare credere, ma anche delle femmine.

Non possiamo accettare che il nostro spazio pubblico venga usato per diffondere un messaggio così distorto, perché questo significa esercitare una pressione ideologica sulle persone, quindi, non è libertà di pensiero, e io ho ancora l'intelligenza, e mi auguro anche ai colleghi, di distinguere tra libertà di pensiero e una pressione ideologica. Le persone che sono qua dentro, probabilmente ce l'hanno, significa colpire la loro libertà di scegliere, significa alimentare stigma, isolamento. È inaccettabile che questo accada a Modena, città che ha sempre fatto della tutela di diritti un principio irrinunciabile. Alcuni soggetti, che immagino che voi conoscete, ci hanno pensato a scrivere a noi Consiglieri, vi leggo due frasi: noi affermiamo con forza che non solo le nostre parole, pubblicate su manifesti di associazione o le nostre testimonianze pubbliche, a causare un impatto emotivo e psicologico lesivo, è l'aborto che è lesivo, è l'aborto che lede la dignità delle persone, in primis quello della vita del concepito che viene soppresso e subito dopo quella della salute, per le conseguenze a livello fisico alquanto frequenti nelle donne e ancora più per i soggetti coinvolti a livello psicologico.

Bisogna leggerle queste robacce, ed è la difficoltà di fare il Consigliere comunale: dalla legalizzazione dell'aborto in Italia, sono state uccise più di 6 milioni di persone. Per voi una persona è uguale a un embrione? Quando sono non una cellula, ma 8 miliardi di milioni di cellule, li lasciamo crepare in mare. Abbiamo un problema, perché se devo scegliere tra una cellula e 8 miliardi di milioni di cellule, a questo punto difendo gli 8 miliardi di milioni di cellule.

Indipendentemente da questo, la parola è importante, perché se avessi usato “la parola con la N”, che ormai è vietata, per fortuna, ma “la parola con la N”, oggi si dice “nero”, ma ce n'è un'altra che adesso è vietata, è vietata perché siamo contrari tutti allo schiavismo. Alcune parole, stanno tornando in auge e questo lavoro questi cartelli lo fanno, adesso accettiamo che in televisione si parli di deportazione, e questi cartelli fanno questa operazione qua, puntano nella direzione della deportazione, perché portano un linguaggio violento.

Ce ne sono altri mille, ovviamente ho poco tempo, e vado avanti, ma spero di sfruttare, almeno un altro minutino, come ha fatto il consigliere Mazzi.

Non possiamo permettere che qualcuno strumentalizzi la libertà di espressione per invadere la libertà di autodeterminazione delle donne. Non sono due libertà equivalenti, una è un diritto fondamentale, l'altra è la libertà di propaganda ideologica e se questa invade la sfera della scelta libera e personale, allora va arginata. Dobbiamo dircelo, è questo di cui stiamo parlando, perché è carino fare il giochino delle parti, ma sono due libertà di natura diversa, una di una donna e del suo corpo, se parliamo di solo questi manifesti, e cerco di rimanere lì, un'altra, invece, è il diritto ai manifesti. Uno dei due ha una priorità, perché il corpo della donna è più importante in questo caso.

Per questo dobbiamo cambiare le regole, e in fretta. Serve modificare il Regolamento comunale sulle affissioni, come già fatto Rimini, e Rimini funziona e queste porcherie qua non ci sono più, in modo da impedire dei messaggi che anche se formalmente coperti dal diritto di opinione, di fatto, perché la differenza sta lì, perché anche io sono a favore della libertà di pensiero, non abbiate questo dubbio, non datemi del fascista, anche se formalmente coperti dal diritto di opinione, di fatto, producono un effetto discriminatorio, lesivo e intimidatorio verso chi deve esercitare un diritto

tutelato della Legge.

In questo Consiglio dobbiamo dire con fermezza che la libertà delle donne non si discute, non si negozia, non si lascia infangare da slogan, immagini, pseudo redenzione e pentimento. È un diritto e come tale va tutelato. Mi aspetto, quindi, che la Giunta acceleri la revisione del Regolamento e dia un segnale forte: a Modena, i diritti non si barattano, lo spazio pubblico non è un terreno in cui si fanno crociate ideologiche.

Vi lascio con una frase, che secondo me è molto bella: ricorda, l'amore è ciò che ci rende forti, l'odio non ci porta da nessuna parte".

Il PRESIDENTE: "Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Chiedo di intervenire per fatto personale, senza polemica alcuna, perché nell'intervento di Bignardi, che chiaramente non condivido, c'è un punto che bisogna che non passi, magari uno che si è collegato adesso, ovvero, che il mio intervento era intrinseco di violenza. Pensare o parlare tranquillamente che è intrinseco di violenza, questa cosa della violenza, siccome più volte è stato detto che sono violento, basta. La ringrazio".

Il PRESIDENTE: "Bene, per la precisazione. Assessora Camporota per l'intervento conclusivo".

L'assessora CAMPOROTA: "Ringrazio ancora gli interroganti, perché ritengo che aver posto quest'interrogazione sia stato davvero utile e il dibattito che ne è seguito è importante, parliamo di temi fondamentali. Ancora di più mi convincono della mia scelta di aver accettato la delega alle Politiche di Genere che il Sindaco ha voluto assegnarmi e di quanta strada c'è da fare. Tantissimi spunti importanti.

Ringrazio Negrini, ho ricostruito, come cerco di fare sempre".

(Intervento fuori microfono)

L'assessora CAMPOROTA: "Voglio rispondere e dare ragione anche dell'impegno che in tanti abbiamo messo ad approfondire questo tema, ecco perché vi voglio ringraziare tutti, però questo testimonia l'utilità, a differenza delle affermazioni di qualcuno di voi, di questo dibattito che - ripeto - per me è stato molto utile e ricco di spunti.

Volevo dire al consigliere Negrini che lo ringrazio, cerco di approfondire sempre i temi, ogni volta, me lo dovete riconoscere, come fanno tutti i miei colleghi.

Ho ricostruito com'è attualmente la situazione, alla luce della regolamentazione vigente, però ho anche detto che è una regolamentazione sicuramente carente di strumenti di intervento e che ho già chiesto al Sindaco di poter rivedere il Regolamento, e questo lo voglio confermare. Sicuramente c'è un impegno anche alla luce del dibattito di oggi e anche alla luce del fatto che queste manifestazioni del pensiero, che poi bisogna vedere se rispettino i diritti degli altri, saranno sempre più numerosi. Questo si coglie anche dagli interventi di tanti. Tanti spunti anche nel merito di come procedere, e voglio ringraziare.

Ho anche fatto riferimento alle ultime affissioni e al fatto che stiamo valutando, anche alla luce delle esperienze di molte città e anche alla luce della richiamata sentenza del Consiglio di Stato, e l'ho detto anche nel mio intervento che è molto interessante, quindi, quest'interrogazione è stata anche il motivo di poter approfondire un dibattito che è anche particolarmente vivace in tantissime città, non solo da noi.

Un unico riferimento lo devo fare all'intervento del consigliere Mazzi, lei quando fa riferimento al dolore clandestino, richiamerei l'aborto clandestino. Sono abbastanza grande per ricordare anche come era prima dell'approvazione di una Legge fondamentale per i diritti fondamentali delle donne. È una Legge del 1978. Ricordo anche quello che succedeva, ero al liceo in quegli anni, ricordo

anche molte amiche in quali condizioni si sono trovate quando la Legge non c'era ancora. La piena attuazione di una Legge dello Stato deve essere garantita, a differenza di quello che si sta facendo da tanti anni, in tante modalità diverse, per renderne più difficile l'attuazione. È chiaro che le sue testimonianze, delle quali ho anche esperienza personale. È chiaro, si tratta sempre di scelte personali, le amiche con cui ho condiviso anche momenti difficili, sia prima che dopo l'intervento della Legge, non sono mai scelte a cuor leggero, però ancora una volta penso che sia fondamentale garantire la piena attuazione della Legge che per com'è stata pensata, è stata un pochino smantellata, in alcune sue parti attuative teneva proprio conto anche di questo, accompagnava le donne con tutto un sistema anche sanitario che purtroppo negli anni è anche venuto meno. Mi batterei più per la piena attuazione di una Legge che veramente tutela il diritto delle donne, piuttosto che per spingere nella direzione opposta. Sì, il dolore clandestino, di fronte al timore degli aborti clandestini, sembra che non si possano paragonare. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Avremmo in calendario due interrogazioni che sarebbero dovute essere trattate in modo congiunto. Su richiesta del Gruppo di Fratelli d'Italia, la cui firma è del consigliere Franco, e su richiesta di Forza Italia e del Gruppo Modena Per Modena non verranno trattate questa sera, verranno messe in calendario già lunedì, a cui seguirà domani un oggetto aggiunto per formalizzare la cosa. Buona serata a tutti".

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA